

HERGO RENEWABLES S.p.A. - SABAP-FRLT

Lazio - LT – Cisterna di Latina

SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001

Realizzazione di impianto agrivoltaico “Pascoli Verdi”.

OPERA PUNTUALE

impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: fattibilità

Funzionario responsabile: QUADRINO, Daniela - Responsabile della VI Arch: MORACI, Alfredo
Compilatore: MORACI, Alfredo - Data della relazione: 2023/11/01

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'impianto agrivoltaico "Pascoli Verdi" sarà realizzato su area localizzata lungo la S.P.009 "Cisterna – Carano – Aprilia", a nord di questa, e a circa 5 km in direzione sud-ovest dal centro abitato di Cisterna di Latina. I terreni interessati dall'intervento hanno una destinazione agricola e sono distinti al catasto del comune di Cisterna di Latina (LT) al foglio 173, particelle nn. 260, 262, 267, 268, 272, 275, 308, 310, 312, 314, 316. L'impianto agrivoltaico ha una potenza nominale ai fini STMG di 60,0 MW (potenza immessa in rete). L'area complessiva oggetto di installazione, nell'ambito del perimetro di un'azienda agricola di estensione complessiva pari a circa 225 ettari, è pari a circa 87 ettari. Si sottolinea come l'area individuata si qualifichi quale "area idonea" ai sensi dell'art. 20 comma 8 let. c) quater del D.Lgs 199/2021. L'impianto si articola in due sezioni funzionali di seguito descritte: 1. la sezione di produzione dell'energia elettrica, con prerogative agrivoltaiche in accordo alle linee guida ministeriali, ivi incluse le apparecchiature elettriche di bassa e media tensione; 2. le opere di connessione alla Rete Elettrica AT di TERNA, consistenti: - in un cavidotto di connessione interrato 36 kV, - in una nuova Stazione Elettrica 150kV/36kV collegata in entra-esce sulla esistente linea 150 kV denominata "Cisterna-Cisterna All." attraverso la realizzazione di due nuovi raccordi 150 kV di cui uno interrato e uno aereo. Il Generatore Fotovoltaico prevede l'installazione di 87.591 moduli fotovoltaici Canadian Solar o equivalenti, ciascuno di potenza elettrica di picco in condizioni standard pari a 685 Wp. I moduli fotovoltaici saranno installati su tracker monoassiali (inseguitori solari allineati in direzione "nord-sud" capaci di ruotare in direzione "est-ovest", consentendo pertanto ai pannelli di "seguire" il sole lungo il suo moto apparente diurno), e collegati elettricamente in stringhe. La superficie complessiva coperta dai moduli fotovoltaici (proiezione massima a terra della superficie complessiva captante) è pari a circa 27,2 ettari. La distanza (in direzione est-ovest) tra i pali di sostegno dei tracker è pari a circa 5,7 m ($\pm 0,5$ m). I tracker sono realizzati con profilati metallici in acciaio zincato su cui vengono fissati i pannelli fotovoltaici, rigidamente collegati ad una trave metallica centrale mossa da un piccolo motore elettrico che consente la rotazione; la struttura è ancorata al terreno mediante pali metallici semplicemente infissi. Le altezze fuori terra dei tracker sono tali da garantire la prosecuzione delle attività agricole e zootecniche sui suoli. Il sistema di conversione da corrente continua a corrente alternata sarà composto da più inverter centralizzati (power station). L'impianto prevede anche la presenza di un sistema modulare di accumulo progettato per il servizio di FAST RESERVE secondo le linee guida di TERNA con potenza qualificata di 25,2 MW. La Sezione di produzione di energia sarà integralmente recintata attraverso una recinzione, costituita da una rete metallica e da una siepe atta a creare una barriera visiva; la sezione di produzione di energia elettrica sarà accessibile dalla S.P. 009. La viabilità interna è garantita da strade in terra battuta/misto stabilizzato. Verrà inoltre previsto un idoneo sistema di videosorveglianza, e un sistema di illuminazione in prossimità dell'ingresso, installato direttamente sulla recinzione. Saranno installati diversi container metallici (con pareti in lamiera doppia e interposizione di materiale isolante) e/o box prefabbricati omologati (locali tecnici), realizzati ad elementi componibili in calcestruzzo armato vibrato avente classe Rck 400 kg/cm² dello spessore di 8 + 10 cm. Tutti i container / locali tecnici saranno poggiati su platee di fondazione in calcestruzzo armato munite delle necessarie forometrie per il passaggio dei cavi elettrici. L'installazione dei container / locali tecnici prevede la decorticazione del terreno, la realizzazione di un piano di posa in misto stabilizzato e magrone, la realizzazione delle platee di fondazione e la posa dei container / locali stessi su queste; i piani di scavo e posa prevedono che il piano interno dei container / locali tecnici sia rialzato di almeno 25cm / 30cm rispetto al piano di campagna per evitare ogni rischio di allagamento.

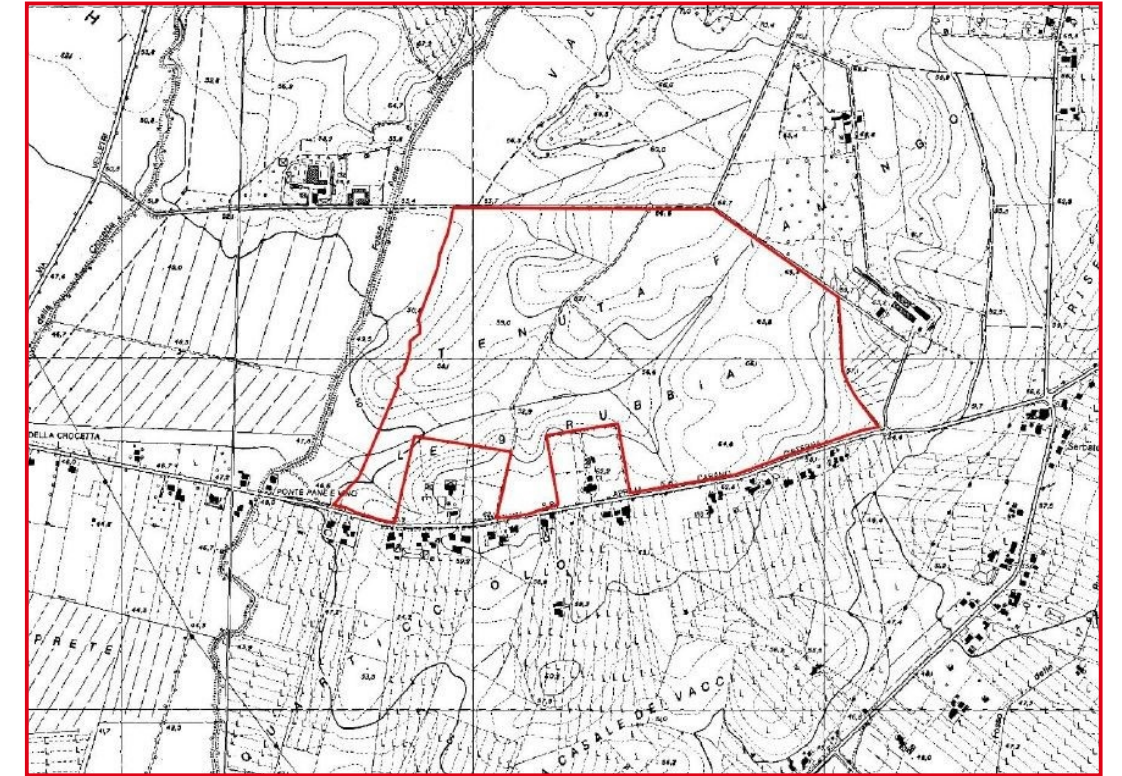


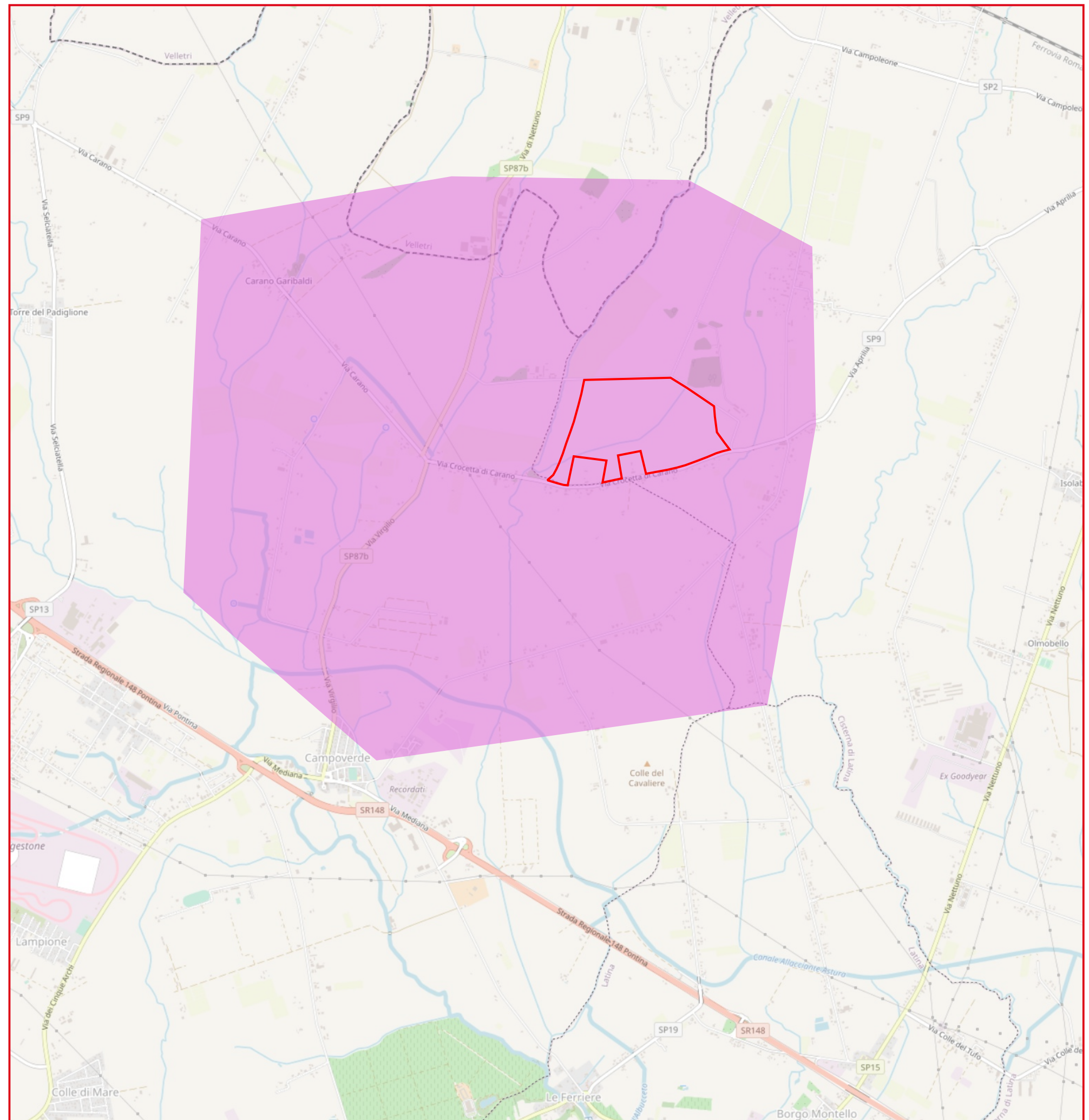
Fig. 1 - Posizionamento dell'intervento su CTR.



Fig. 2 - Ortofoto dell'area interessata dall'intervento (da Google Earth).

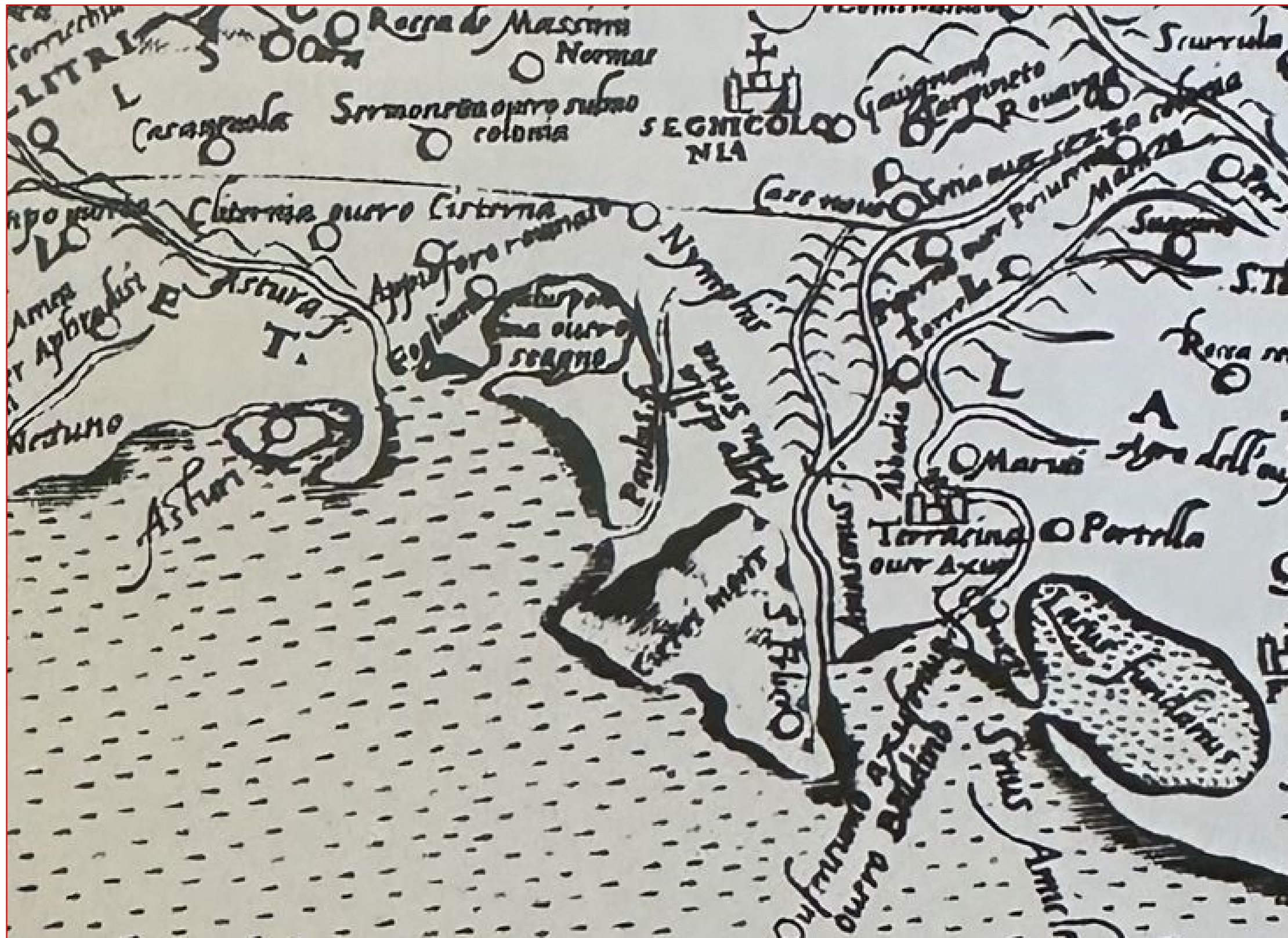
GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area oggetto d'indagine è ubicata a sud della città di Cisterna di Latina, al confine con il territorio del Comune di Aprilia, ed è posta ad una quota topografica compresa tra $68,5 \pm 55,5$ m s.l.m. Il sito, geograficamente, è posizionato all'estrema periferia dell'edificio vulcanico dei Colli Albani, lungo le propaggini meridionali, nella zona di contatto tra le formazioni piroclastiche e i sedimenti alluvionali della Piana Pontina. Nei pressi dell'area indagata scorre il "Fosso Pane e Vino", con direzione N-S, che rappresenta l'affluente di sinistra idrografica del Fosso Spaccasassi, a sua volta affluente del Canale delle Acque Alte. Il sottosuolo del sito è caratterizzato dalla presenza di formazioni piroclastiche emesse dal vulcano dei Colli Albani (piroclasti incoerenti, tufi e pozzolane), alternati a depositi eluvio-colluviali, databili al Pleistocene – Olocene.



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La zona indagata è posta a circa 5 km in direzione sud-ovest dal centro abitato di Cisterna di Latina (LT). Tale toponimo compare nella cartografia storica e farebbe riferimento alla presenza di resti archeologici di epoca romana relativi alla statio di Tres Tabernae, posta al XXXIII miglio della via Appia. L'insediamento, dalla fine del X secolo, è denominato anche Cisterna Neronis. Il toponimo indicherebbe l'esistenza di un serbatoio d'acqua, realizzato dall'imperatore Nerone nel I sec. d.C. per rifornire Anzio sulla costa. L'area di progetto, invece, è posta lungo via Crocetta di Carano. Tale denominazione indicherebbe la presenza di un quadrivio, che prenderebbe il nome dalla vicina località di Carano. Il toponimo potrebbe far riferimento alla ripartizione territoriale derivata dalla centuriazione romana. Carano, in tal caso, deriverebbe dalla parola latina quadra, a indicare un appezzamento di terra di forma quadrata. Nella cartografia storica, il territorio oggetto d'intervento è inserito all'interno della zona comunemente definita come Palus Pontina, la cui estensione è indicata da una caratteristica campitura, come si evince dallo stralcio della carta di G.A. Magini del 1620. La Carta delle Paludi Pontine di Leonardo da Vinci è la più antica attestazione cartografica di un progetto di risanamento dell'agro pontino durante il pontificato di papa Leone X. Il toponimo di Cisterna di Latina, invece, è attestato nella carta Nova regni Neapolitani descriptio di Pirro Ligorio, databile alla seconda metà del XVI secolo. Nella Carta Topografica dell'Agro Romano e territori limitrofi (1879-1880), nel foglio di Nettuno, l'area oggetto d'indagine è indicata con il toponimo "Le Castella", che designava un territorio in origine di proprietà del monastero di Sant'Andrea in Silice a Roma. Successivamente, la zona in esame fu accorpata al Capitolo Lateranense nel XIII secolo, acquisendo il nome di Castella di San Janni, venendo concessa in enfiteusi ai Frangipane, già signori di Cisterna. Sul finire del XVIII secolo l'intera area apparteneva ancora al Capitolo Lateranense, e aveva una superficie di 954 rubbi, pari a circa 1717 ettari, confinando con i territori di Velletri e Cisterna, e con le tenute di Campomorto, Conca, Torrecchia e Torrecchiola.



CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'analisi delle fotografie storiche e attuali non ha consentito di registrare dei mutamenti nel paesaggio, caratterizzato dalla persistenza di terreni agricoli, con colture a carattere permanente o seminativi di grande estensione, anche destinati al pascolo di bovini. Tuttavia, malgrado la segnalazione di presenze archeologiche nelle aree limitrofe, non è stato possibile rilevare anomalie che possano essere intercettate nelle aree di progetto.



Fig. 3. Panoramica del lotto interessato dall'intervento.



Fig. 4. Foto aerea del 1994 dell'area oggetto dell'intervento (dal Geoportale Regione Lazio).

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Il territorio indagato, dal punto di vista amministrativo, ricade nel Comune di Cisterna di Latina (LT). Le più antiche fasi di frequentazione di quest'area sono testimoniate dalle scoperte presso i depositi travertinosi in località Muracci, databili al periodo compreso tra il Paleolitico medio e superiore. Nel sito sono state rinvenute numerose ossa animali, che hanno consentito di ricostruire il quadro della fauna di età preistorica. Il territorio oggetto di studio, in epoca romana, costituiva il confine tra il Latium vetus e adiectum. L'abitato di Caprifico di Torrecchia era uno dei principali centri della zona, identificato generalmente con la città di Suessa Pometia. Un secondo insediamento di rilevante importanza, forse esistente già in età arcaica, è quello coincidente con il municipium di Ulubrae. Il sito è ubicato su un piccolo pianoro in località Castellone, nella frazione di Doganella di Ninfa. Un maggior numero di rinvenimenti archeologici, invece, è da mettere in connessione con il percorso della Via Appia, realizzata nel 312 a.C. dal censore Appio Claudio Cieco. La storia di Cisterna è legata alla statio di Tres Tabernae, presso il XXXIII miglio della Regina Viarum, che presenta una continuità di vita dal I sec. a.C. sino ad almeno il IX secolo d.C. L'insediamento è ricordato già da Cicerone. L'area, infatti, era utilizzata come località di sosta e di ristoro, poiché vi convergevano diversi assi viari, come la via Ninfina, che metteva in comunicazione la costa con il settore dei Monti Lepini. Il sito, inoltre, è menzionato anche nel viaggio dell'apostolo Paolo, che giungendo a Roma (nel 61 d.C.) sostò presso le Tre Taverne. A seguito della caduta dell'Impero romano d'Occidente il tratto di Appia compreso tra Tres Tabernae e Terracina venne progressivamente abbandonato, a causa dell'espansione della palude pontina. Una fase di ripresa è attestata nell'VIII secolo, ad opera del pontefice Zaccaria, che mise in atto una serie di interventi volti alla riqualificazione economica, sociale e demografica dell'Agro Pontino. In questo periodo è attestata nuovamente la sede episcopale di Tres Tabernae. L'insediamento lungo l'Appia subì diverse devastazioni da parte dei Saraceni, fino alla definitiva distruzione nell'868. Gli abitanti di Tres Tabernae, quindi, si trasferirono più a nord, nel borgo conosciuto, a partire dall'anno Mille, con il nome di Terra di Cisterna.

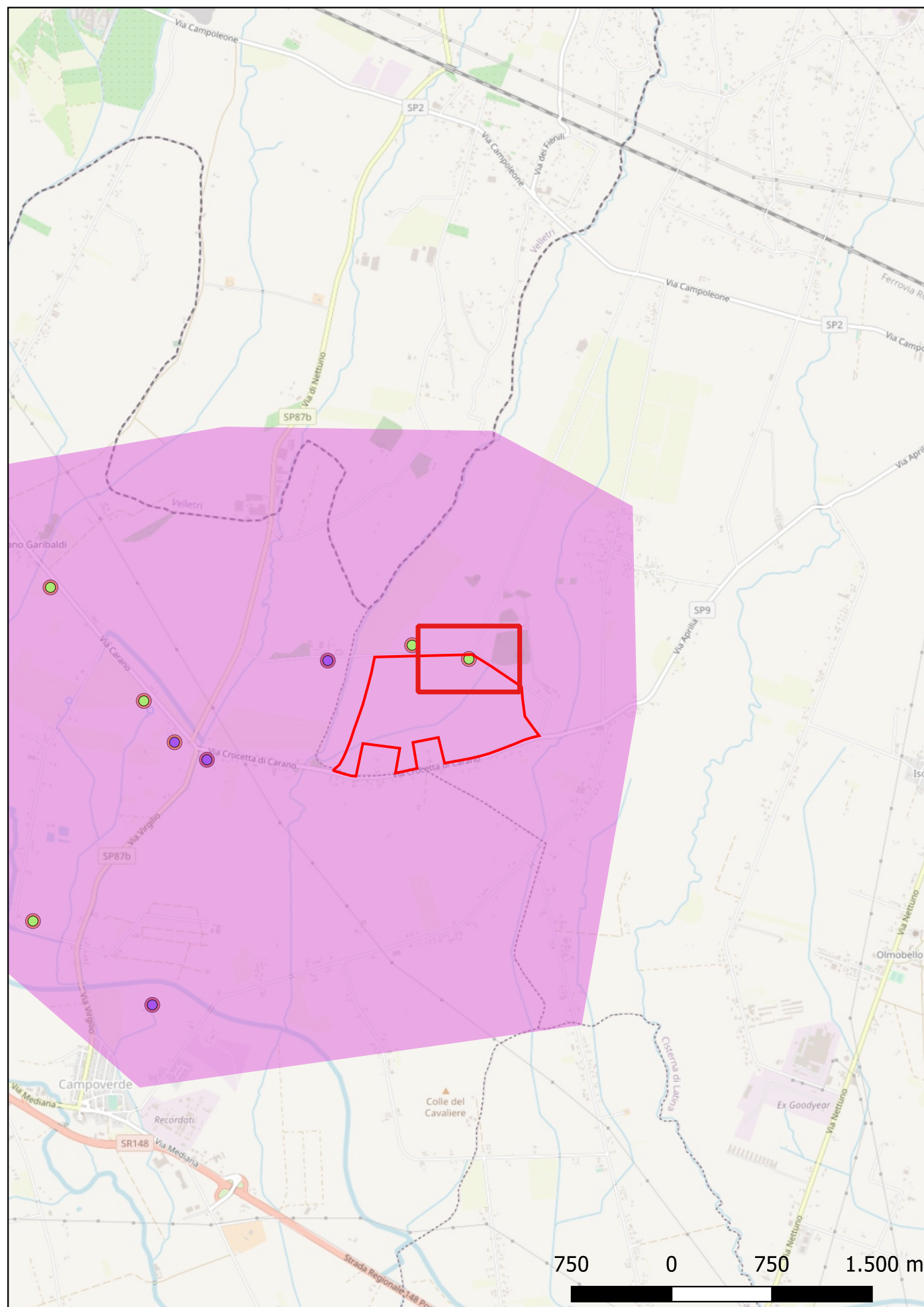


Fig. 6. In evidenza l'area corrispondente al sito di Tres Tabernae nella Tabula Peutingeriana (da Frutaz, 1972, vol. II, tav. I d.).



Fig. 5. Stralcio della Carta Archeologica dell'Ager Pomptinus tavola IV f.t. IGM. 158 I SO Carano (da Ebanista 2017).

Sito 1 - Sito 1 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_1)



Localizzazione: Cisterna di Latina (LT), Tenuta Fiamingo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

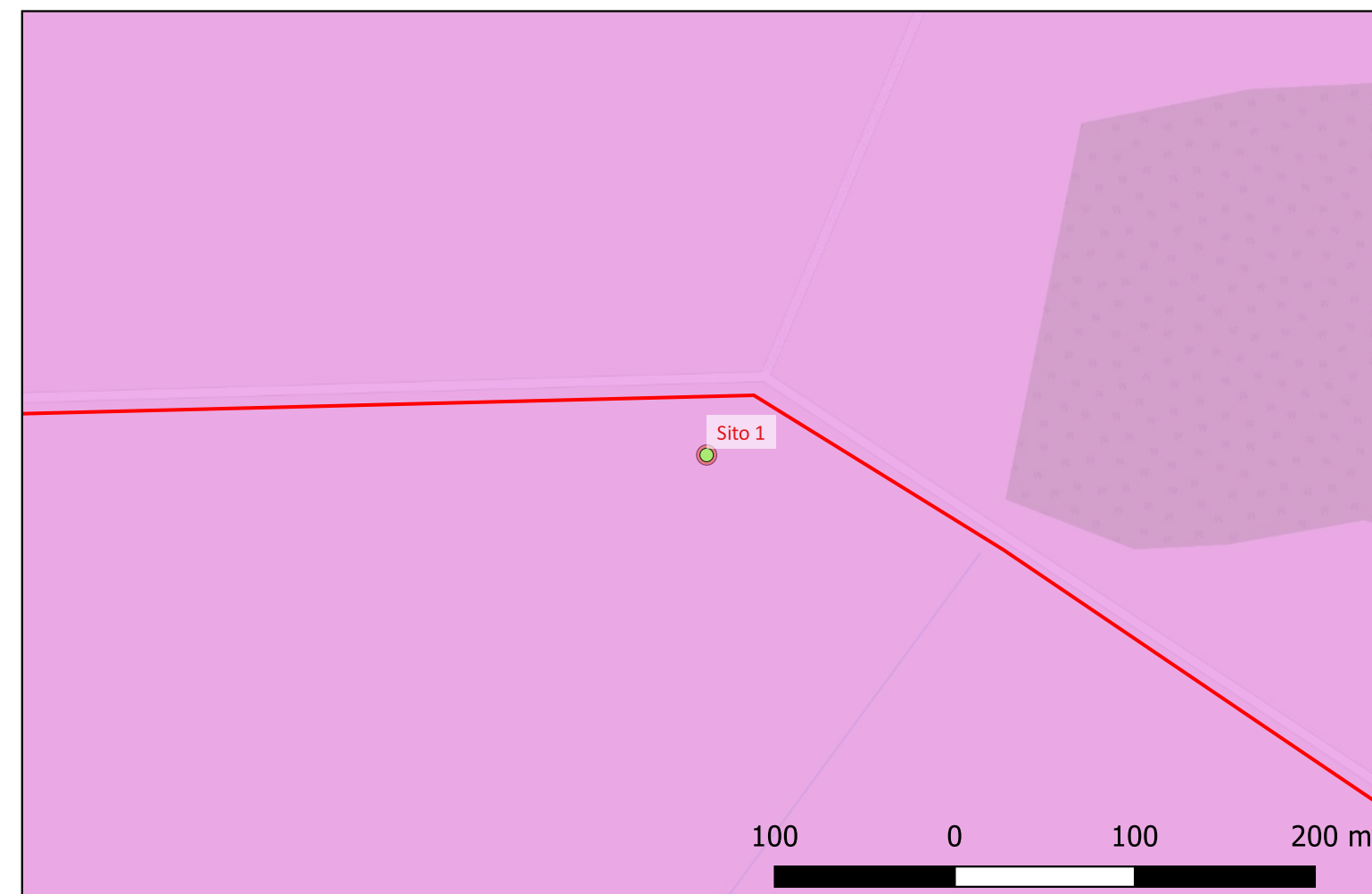
Modalità di individuazione: {ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto: 10-20 metri

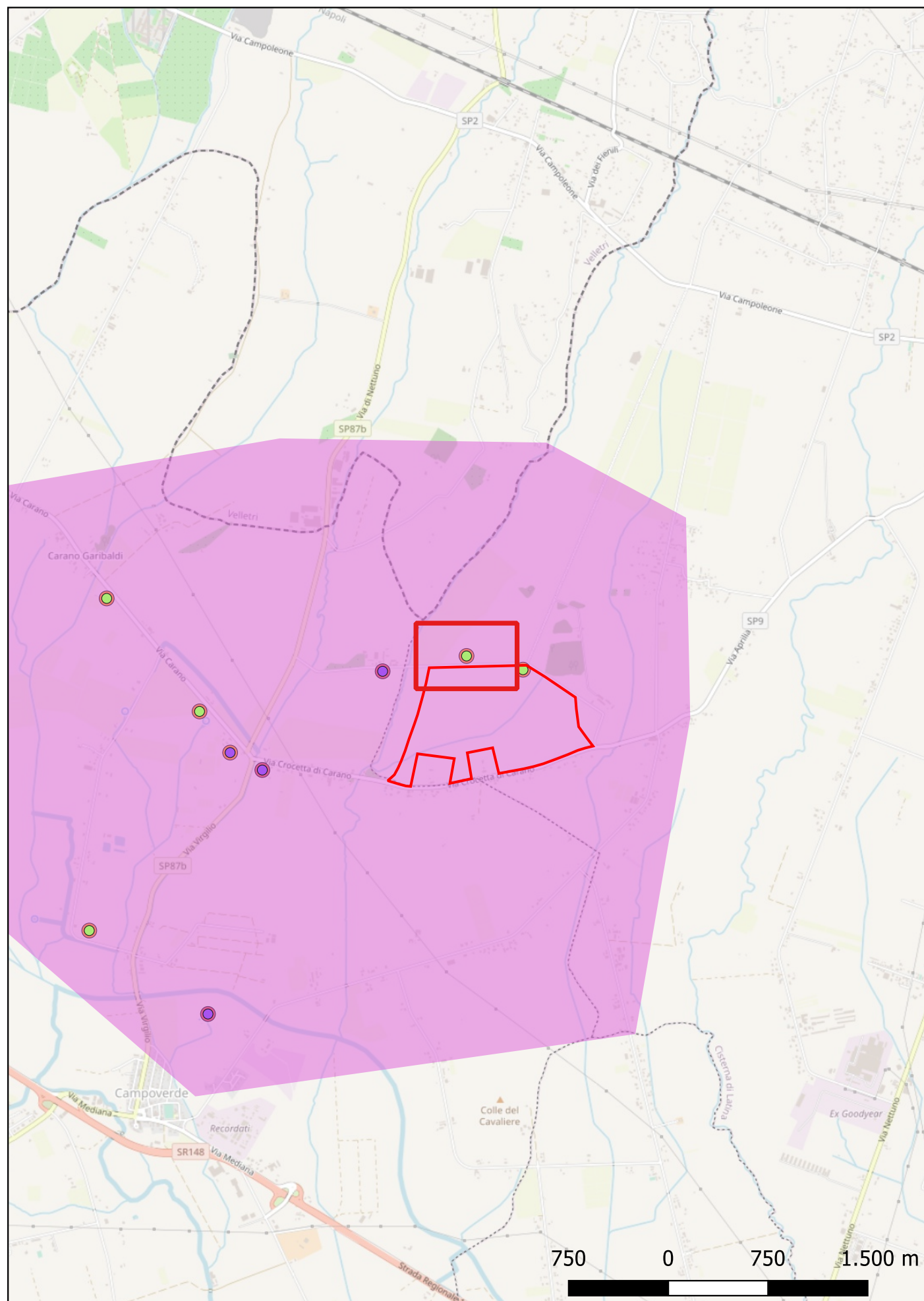
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

l'attività di survey ha restituito sporadici frammenti fittili di epoca moderna (mattoni) in corrispondenza della porzione settentrionale.



Sito 2 - Sito 2 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_2)



Localizzazione: Cisterna di Latina (LT), Valle Abate,

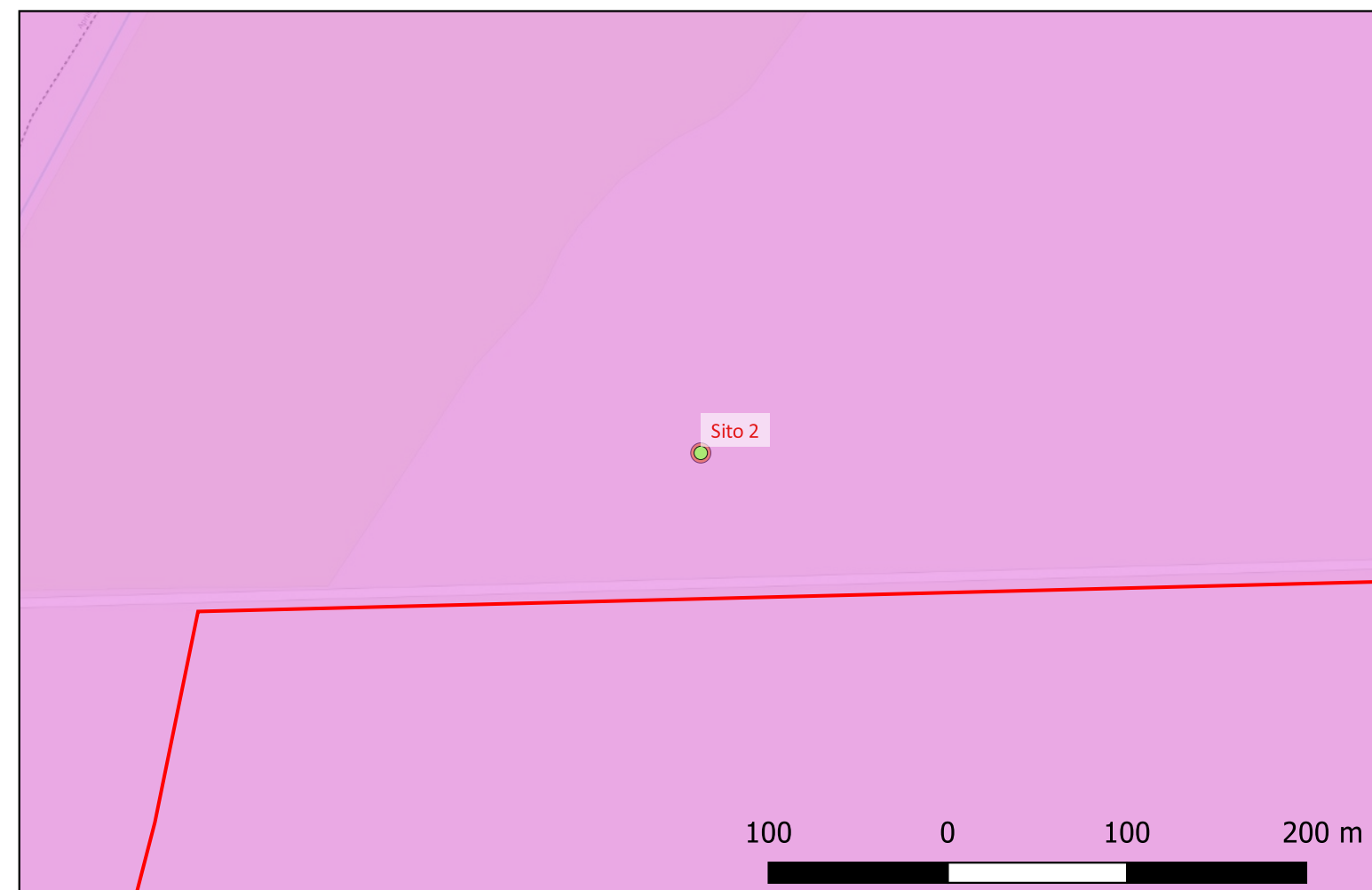
Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:10-20 metri **Potenziale:** potenziale medio

Rischio relativo: rischio alto

Rinvenuta una sporadica concentrazione di frammenti di laterizi di epoca romana.



Sito 3 - Sito 3 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_3)

Localizzazione: Aprilia (LT), Tenuta Fiamingo,

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

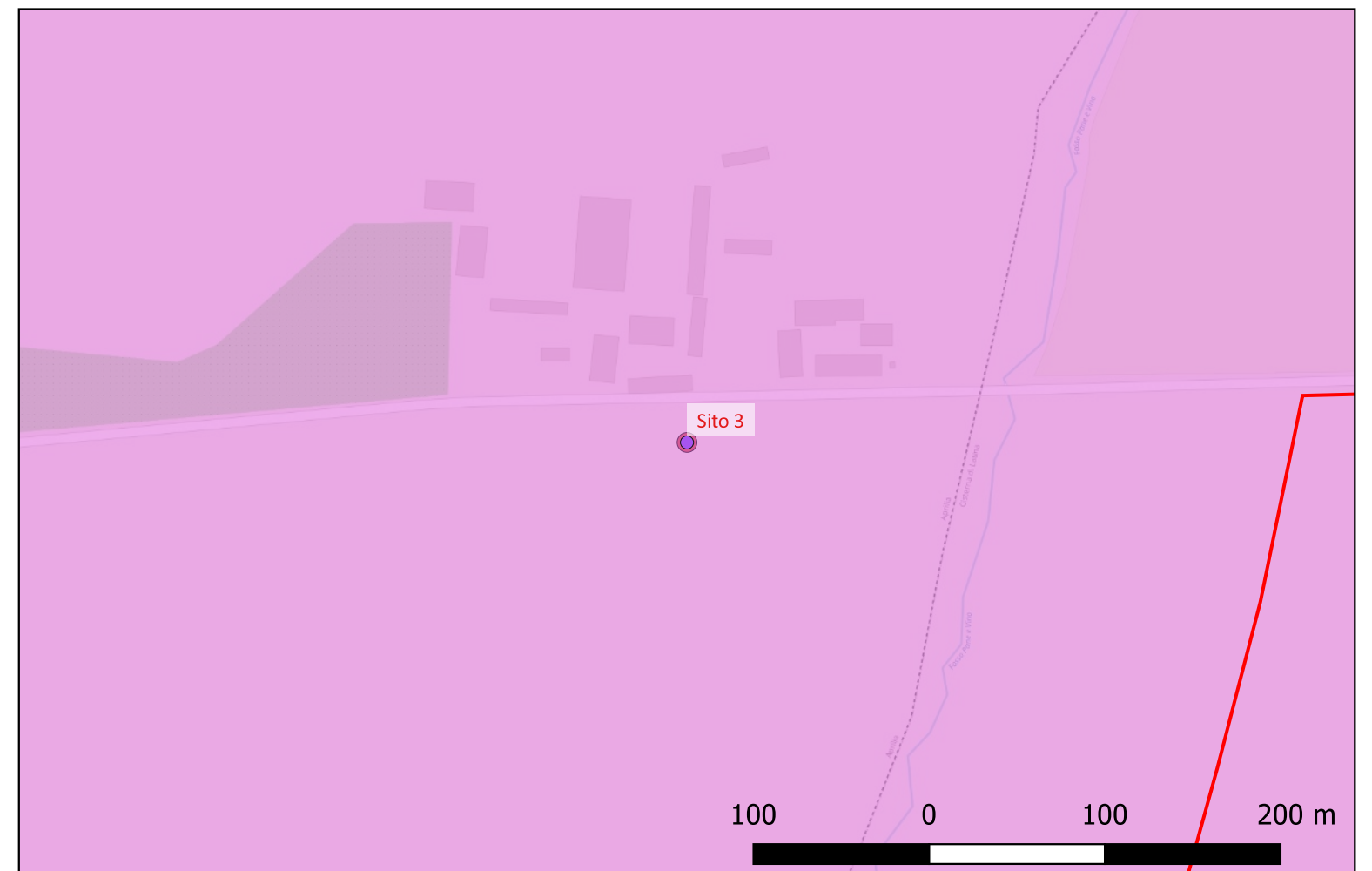
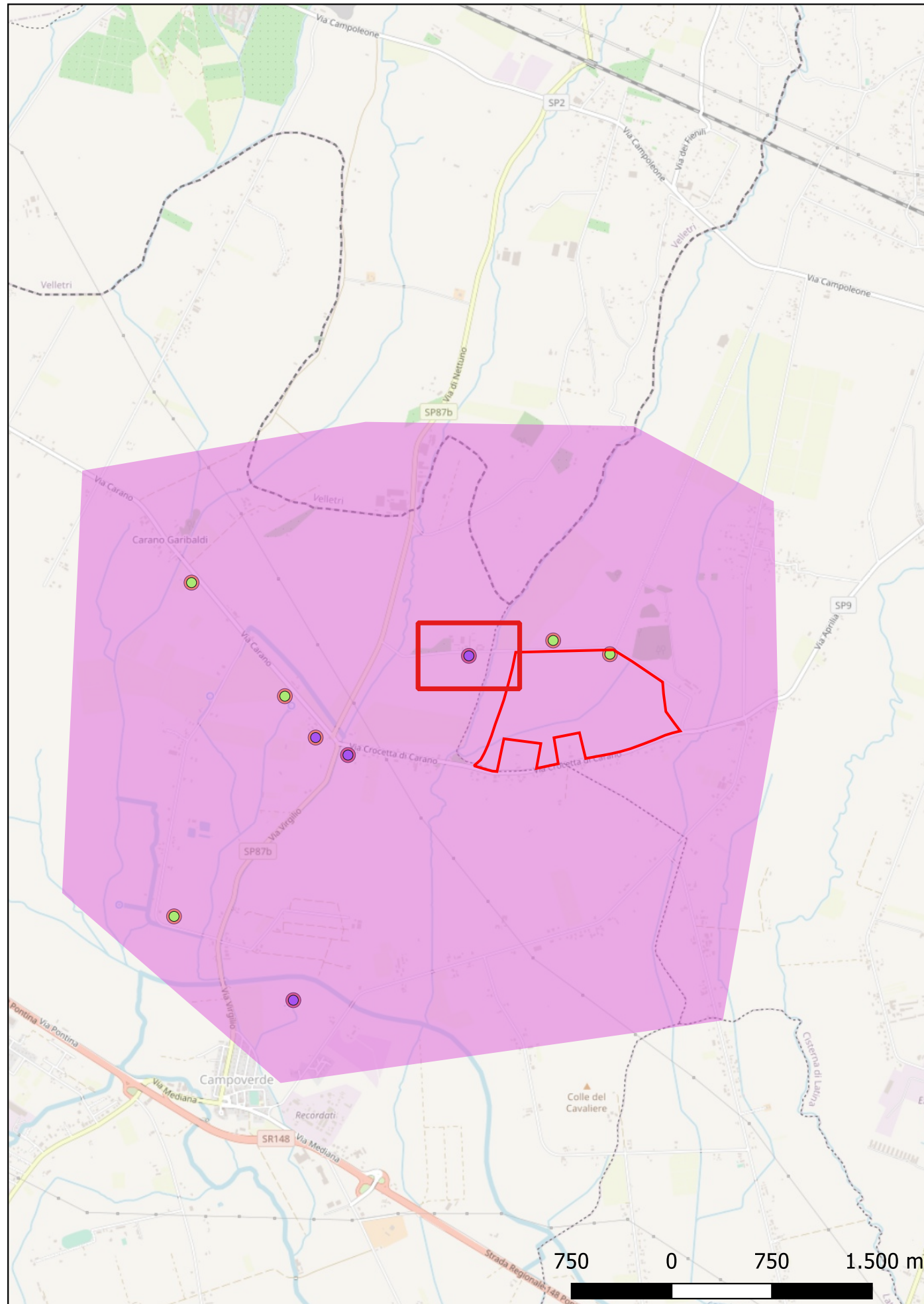
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:20-50 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

Bene puntuale da PTPR tp059_4508.



Sito 4 - Sito 4 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_4)

Localizzazione: Aprilia (LT), , Via Crocetta di Carano

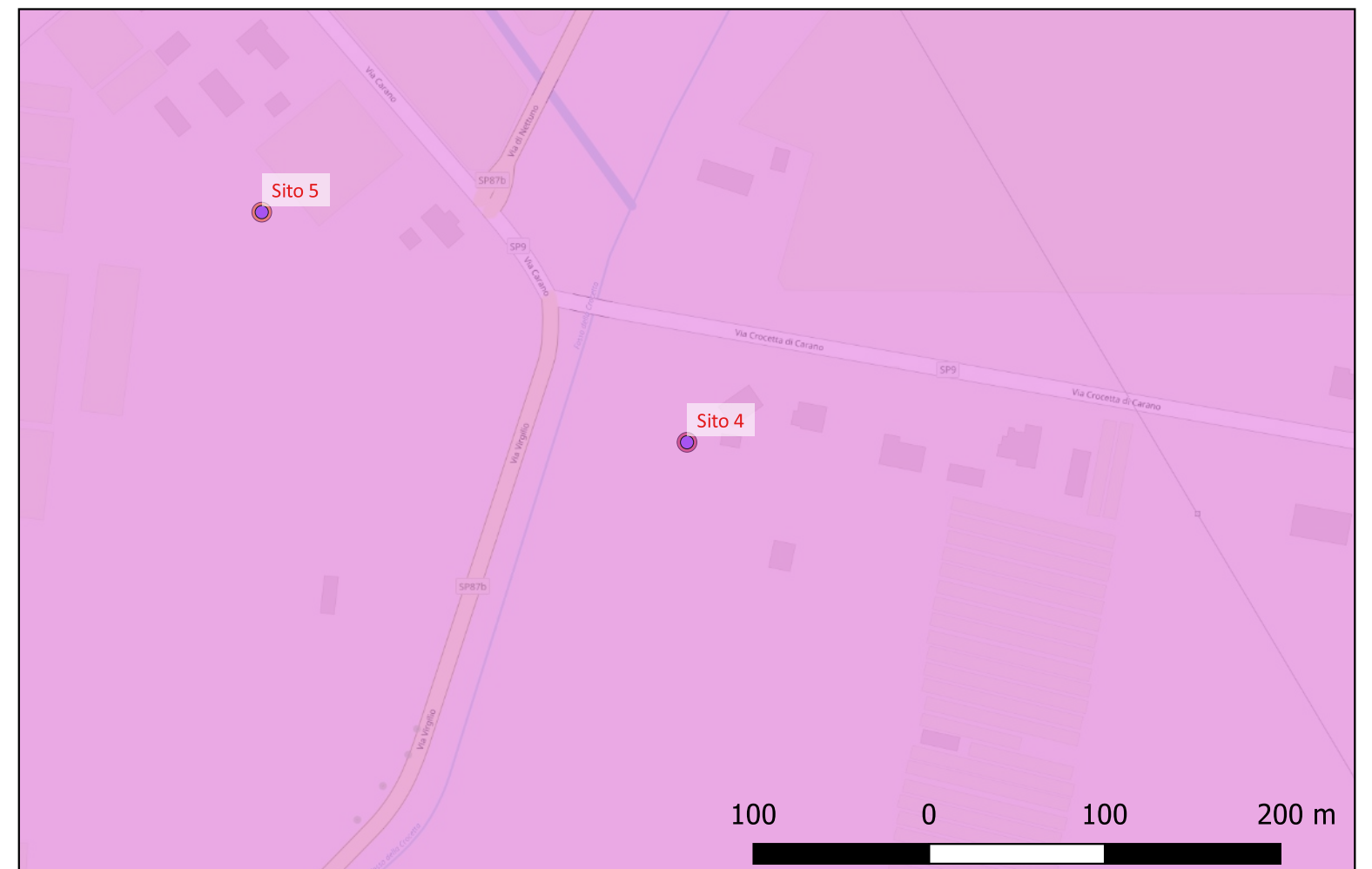
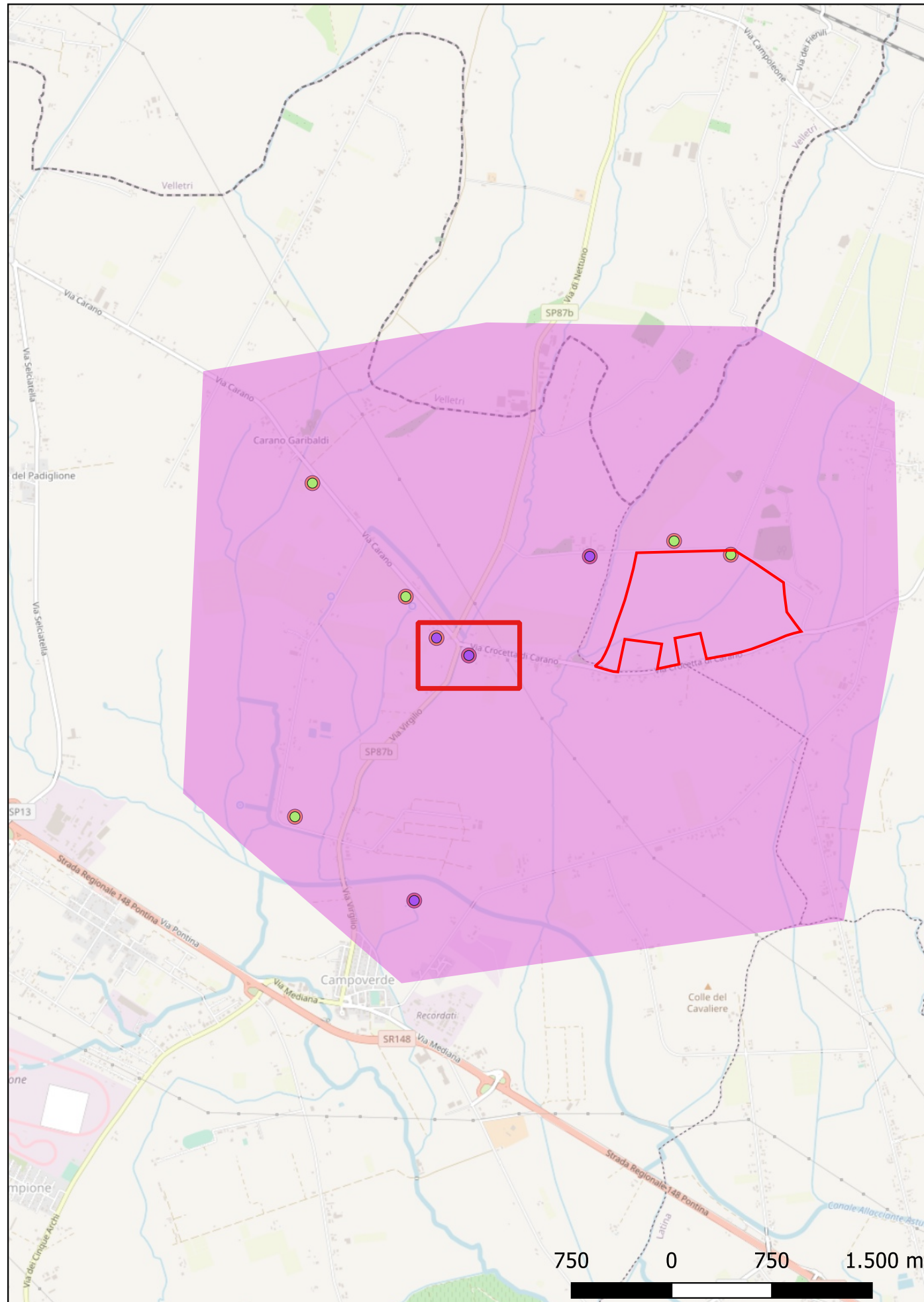
Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

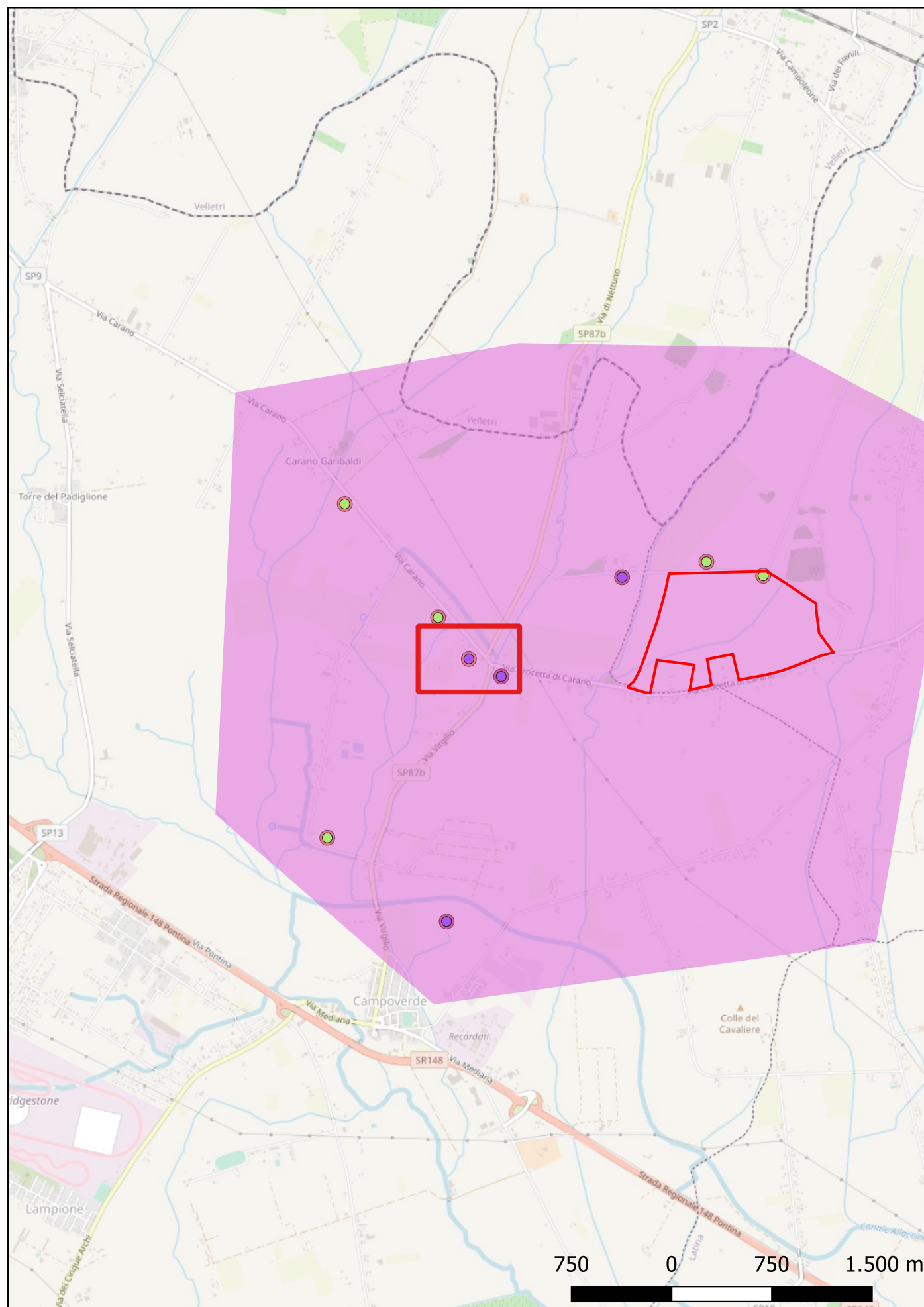
Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

Vincolo puntuale da PTPR tp059_4509



Sito 5 - Sito 5 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_5)



Localizzazione: Aprilia (LT), , Via Carano

Definizione e cronologia: insediamento, {tracce di insediamento}. {Età Romana},

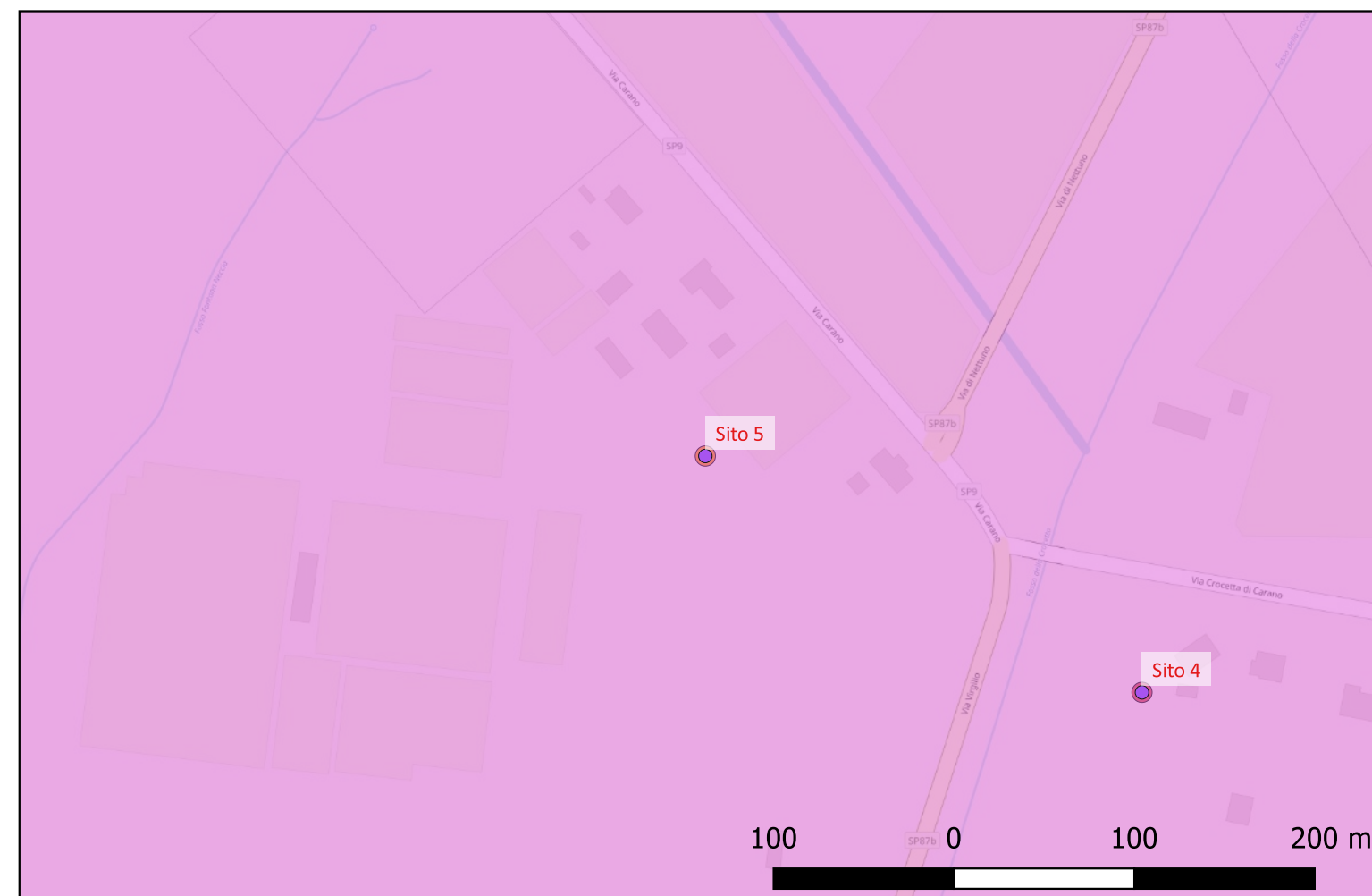
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

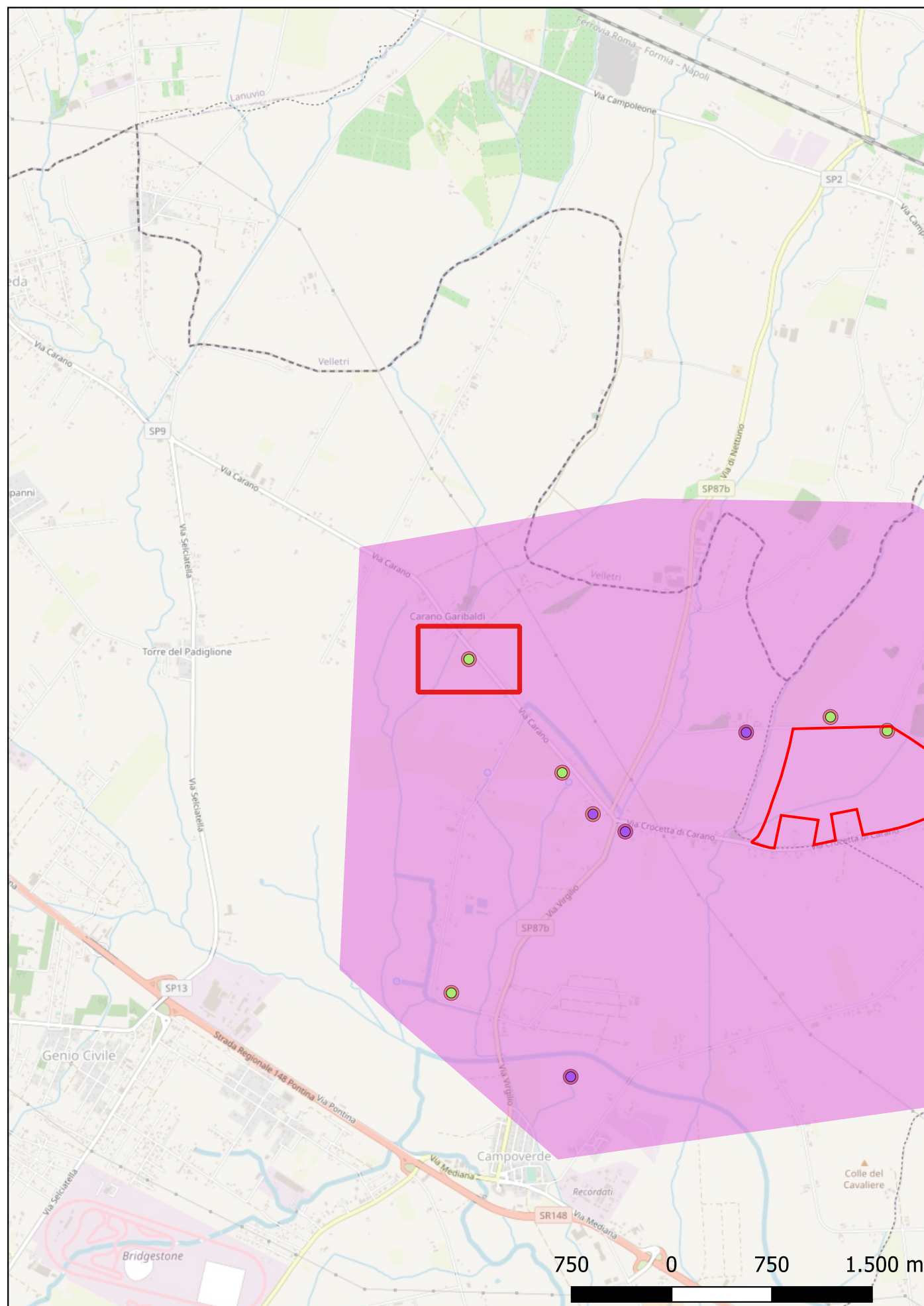
Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

Vincolo puntuale da PTPR tp059_4424.



Sito 6 - Sito 6 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_6)



Localizzazione: Aprilia (LT), Riserva Fontana di Neccia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

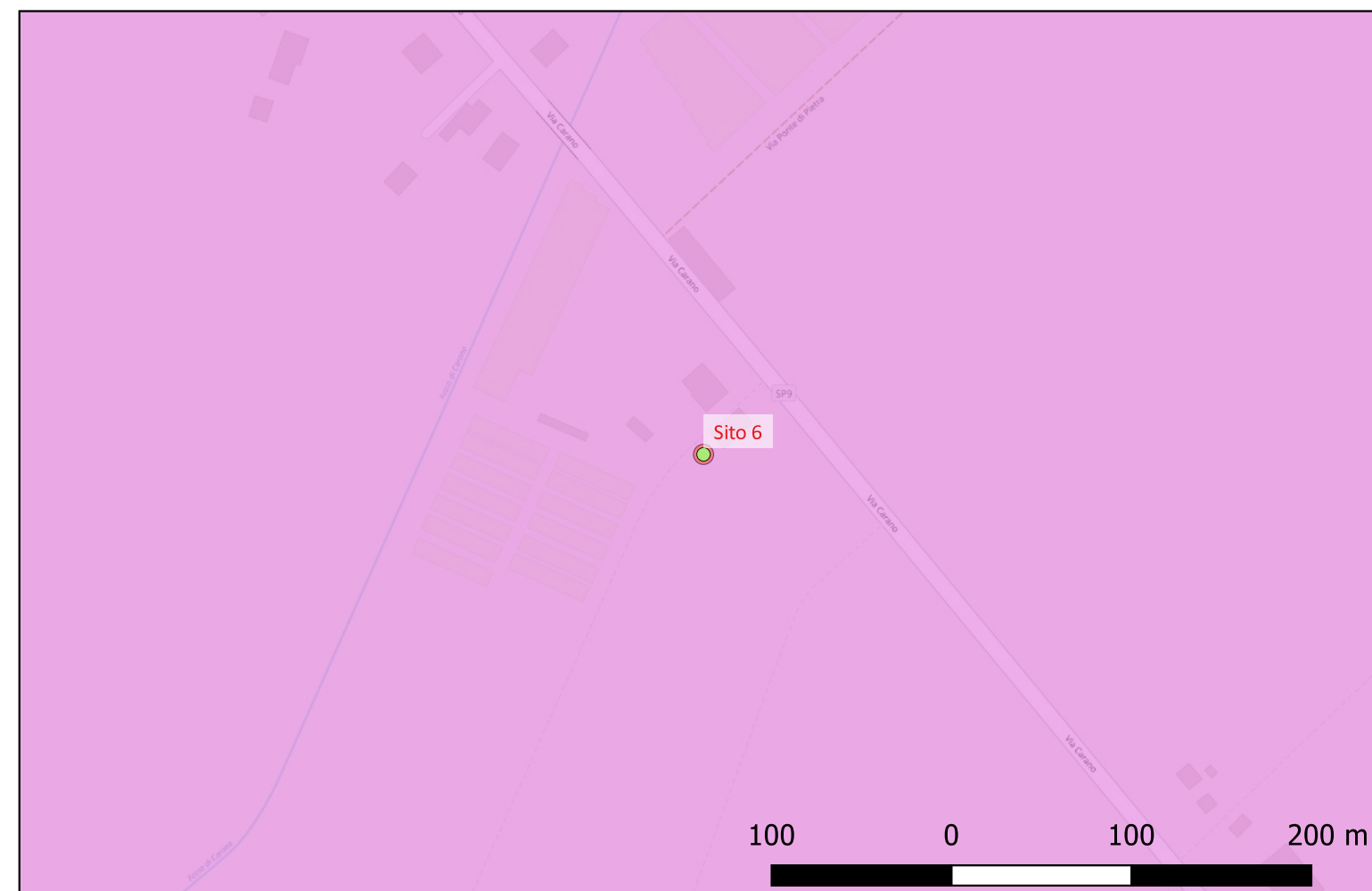
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale medio

Rischio relativo: rischio basso

In località Riserva Fontana di Neccia, a ca. 1.7 km. a ovest della zona interessata dal progetto, a 150 m. a sud del Casale Palluca, sono stati rinvenuti alcuni frammenti di tegole, un fondo senza piede e un orlo a mandorla di impasto chiaro.

EBANISTA L., Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 II NE Latina; 158 II NO Borgo Sabotino; 158 I SO Carano), Forma Italiae. Topografia antica 46, Roma 2017, 88.



Sito 7 - Sito 7 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_7)

Localizzazione: Aprilia (LT), Riserva Fontana di Neccia,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

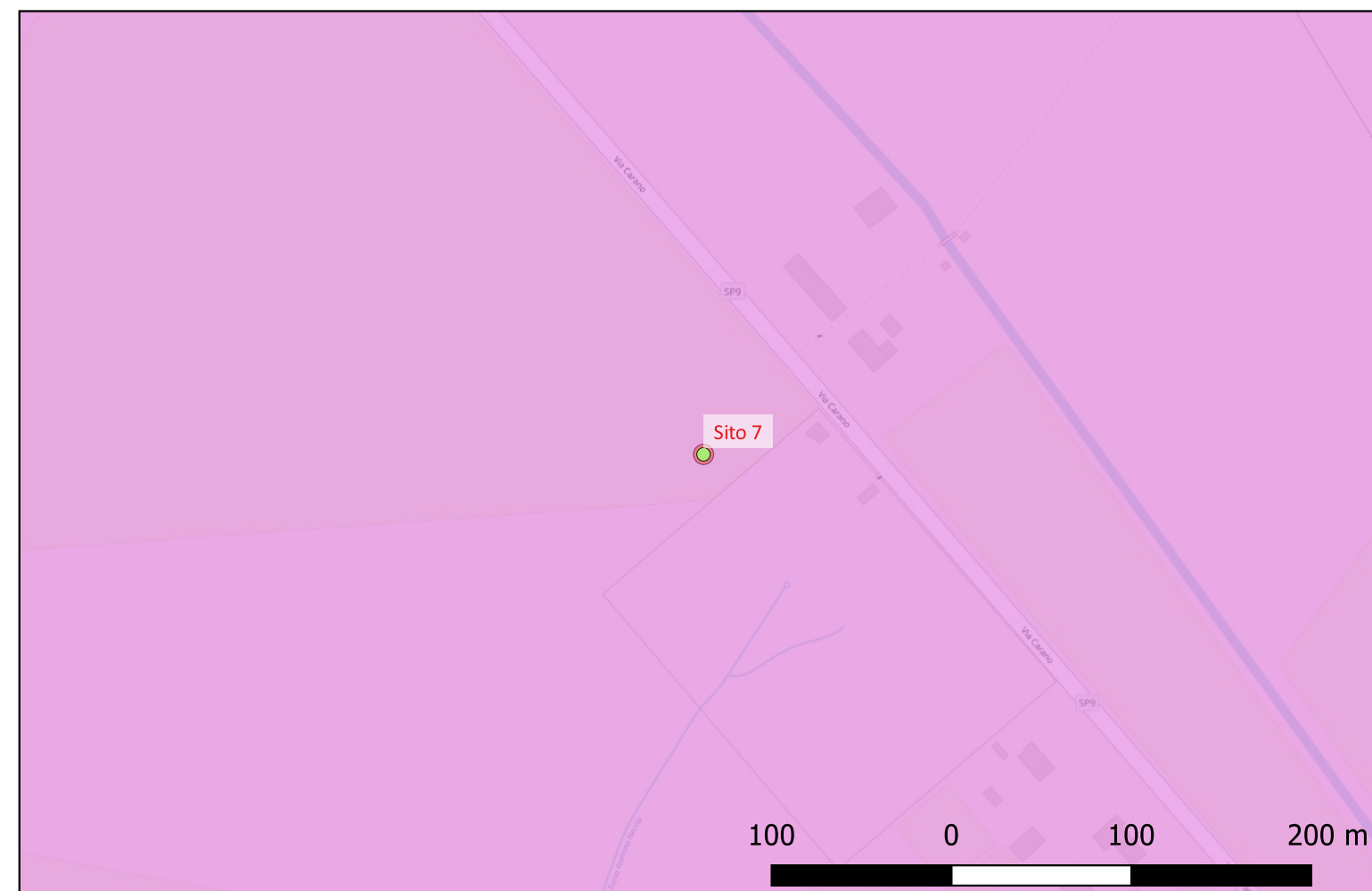
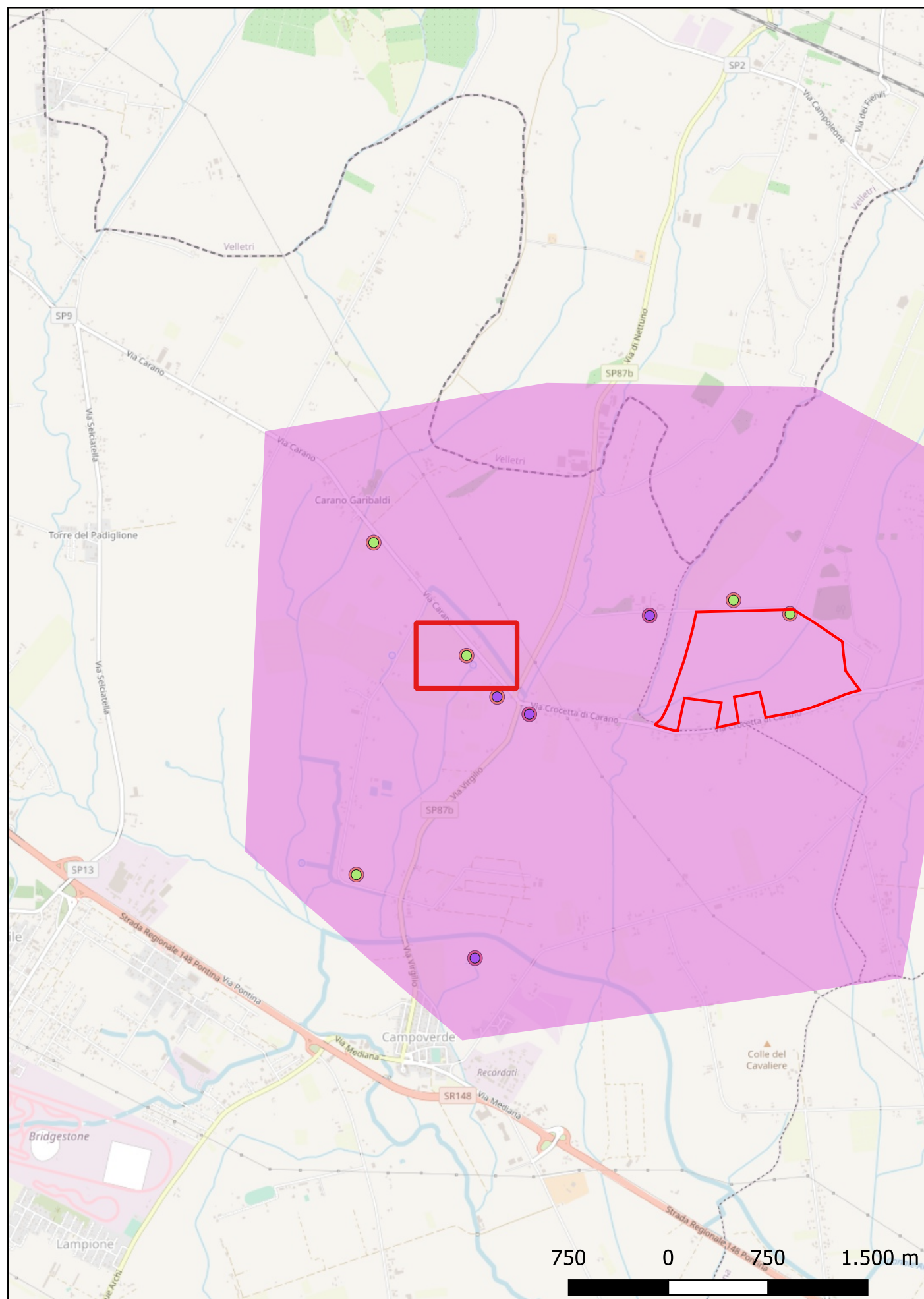
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

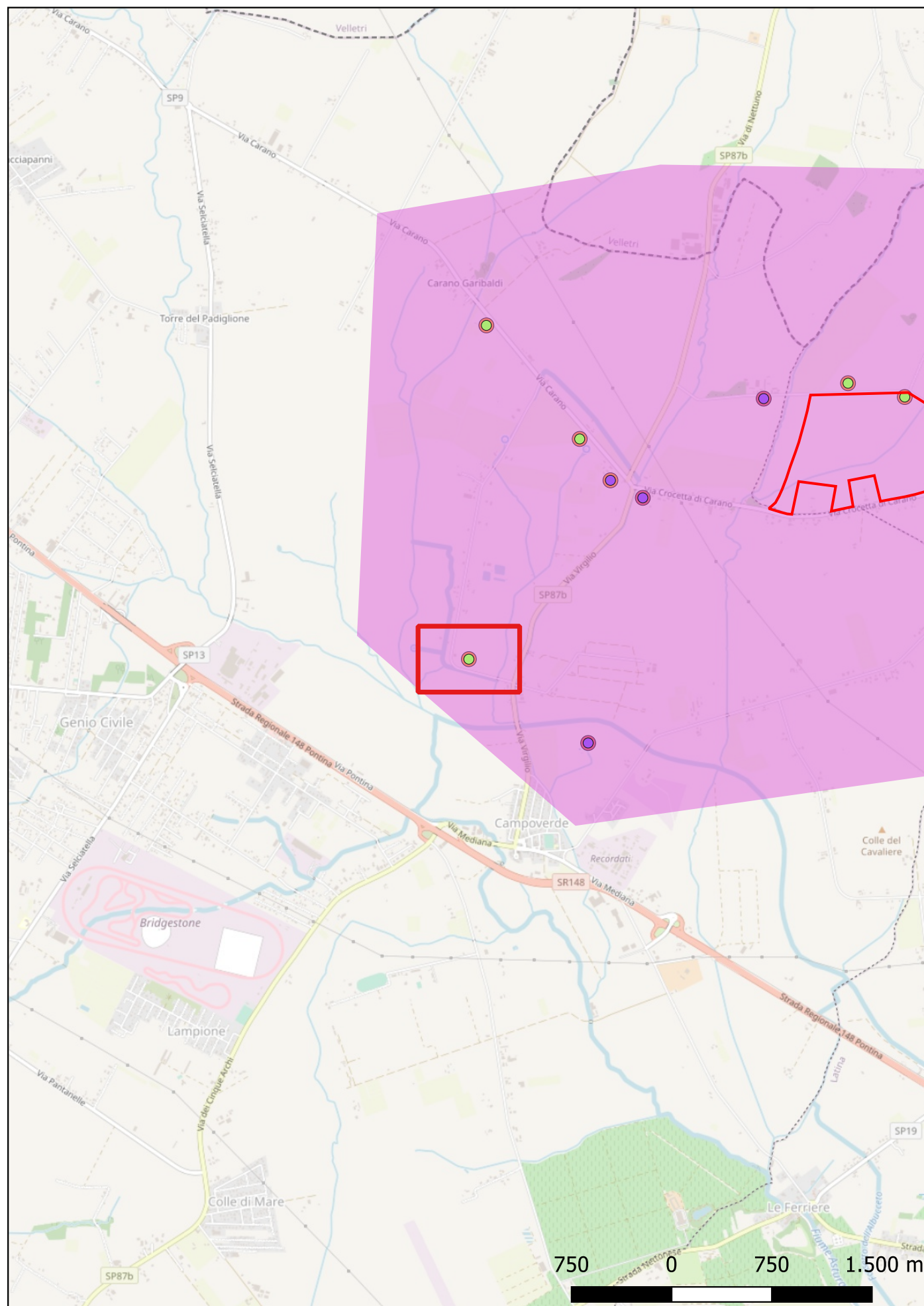
Rischio relativo: rischio basso

In località Riserva Fontana di Neccia, a una distanza di 100 m. a nord delle sorgenti di Carano, si segnala il rinvenimento di frammenti ceramici di impasto chiaro.

EBANISTA L., Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 II NE Latina; 158 II NO Borgo Sabotino, p. 88.



Sito 8 - Sito 8 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_8)



Localizzazione: Aprilia (LT), Pantano dei Morti,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

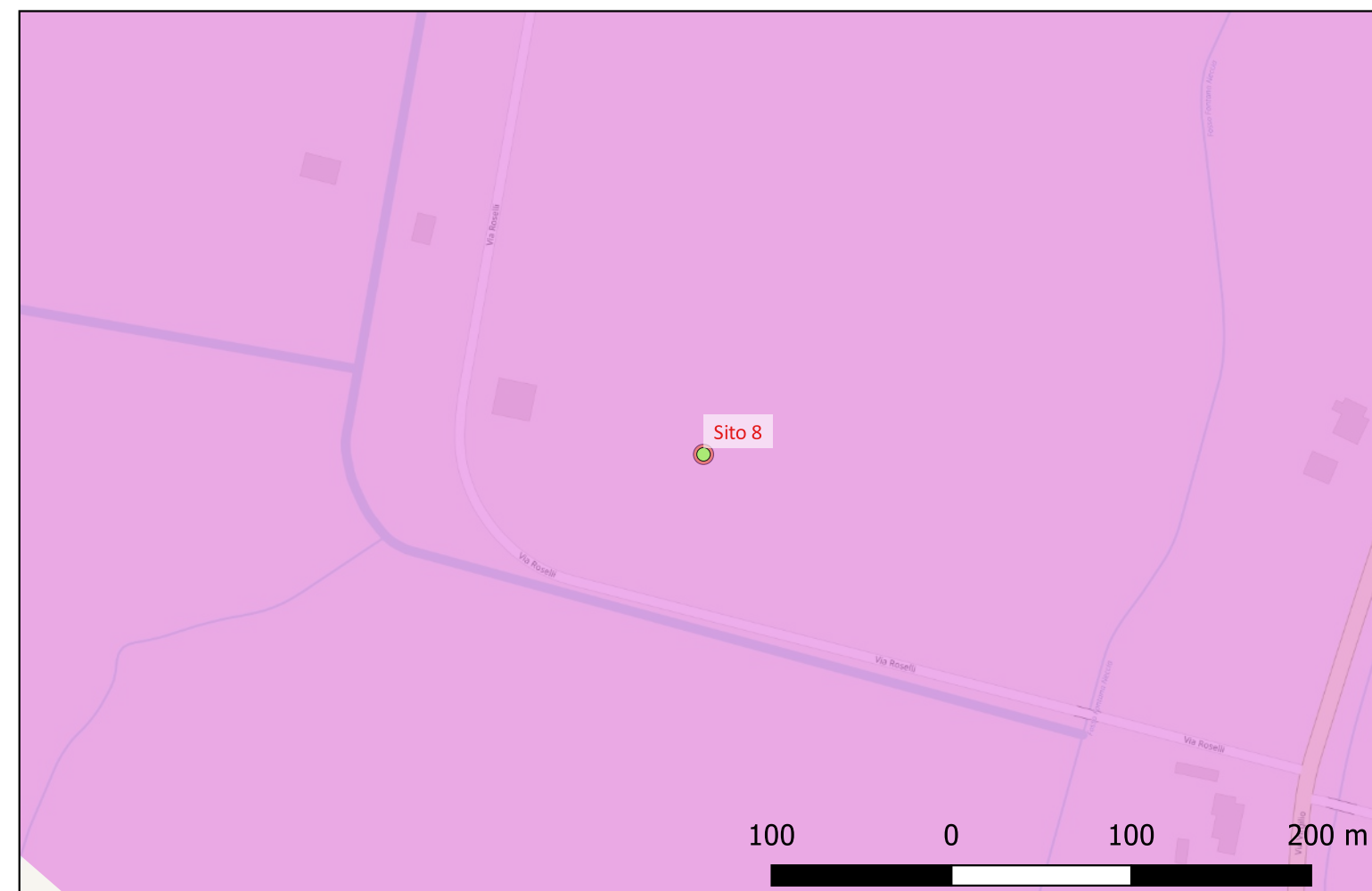
Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:500-1000 metri **Potenziale:** potenziale medio

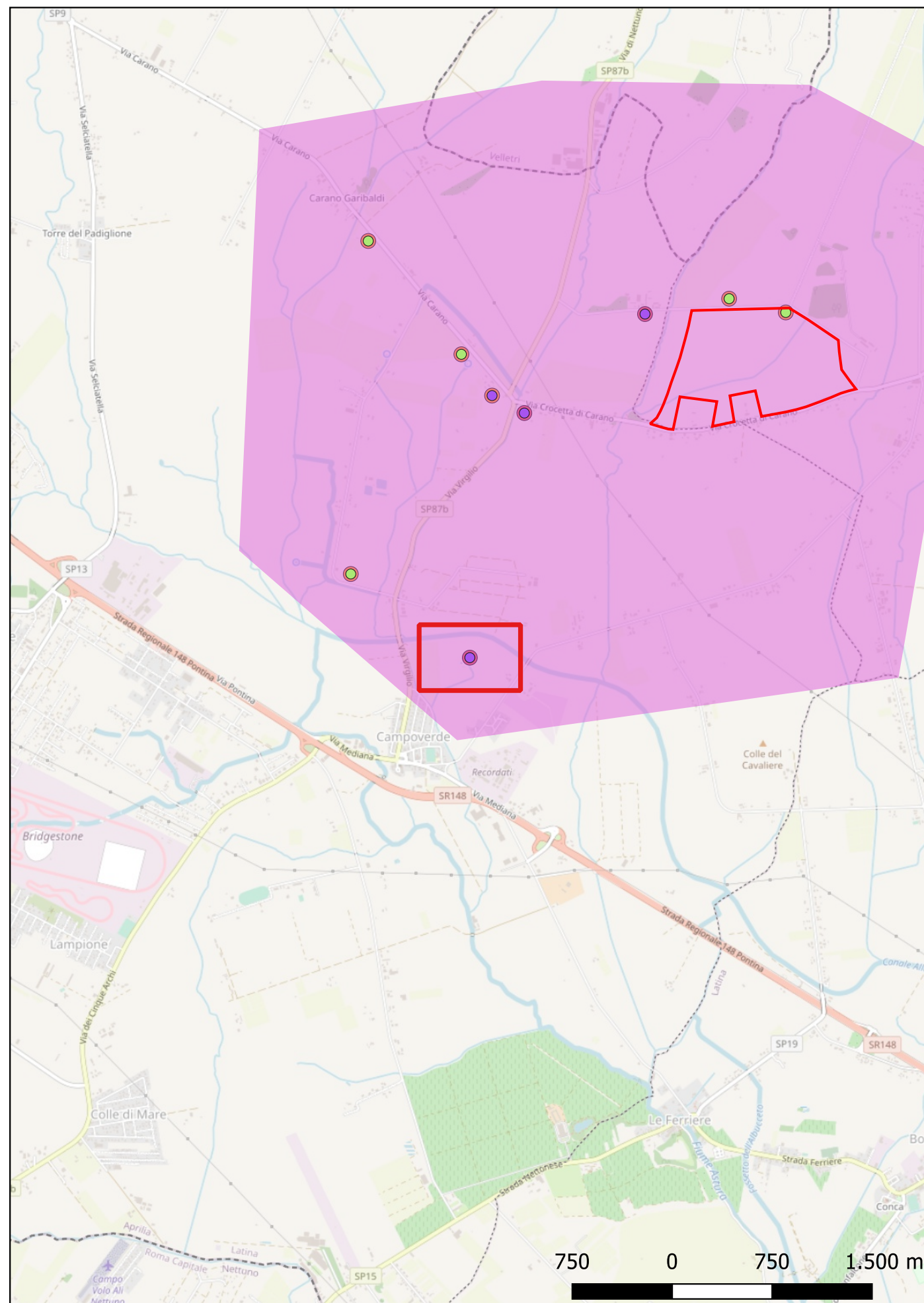
Rischio relativo: rischio basso

In località Pantano dei Morti, ad una distanza di circa 250 m. a ovest del Fosso della Fontana, sono stati ritrovati frammenti di ceramica di impasto chiaro e resti di tegole e coppi in laterizio. Inoltre, è stata segnalata la presenza di spezzoni di calcare di piccole e medie dimensioni.

EBANISTA L., Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 II NE Latina; 158 II NO Borgo Sabotino; 158 I SO Carano), Forma Italiae. Topografia antica 46, Roma 2017, p. 84.



Sito 9 - Sito 9 (SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_9)



Localizzazione: Aprilia (LT), Pantano di Monsignore,

Definizione e cronologia: luogo con deposizione di materiale, {deposizione culturale}. {Età del Bronzo},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

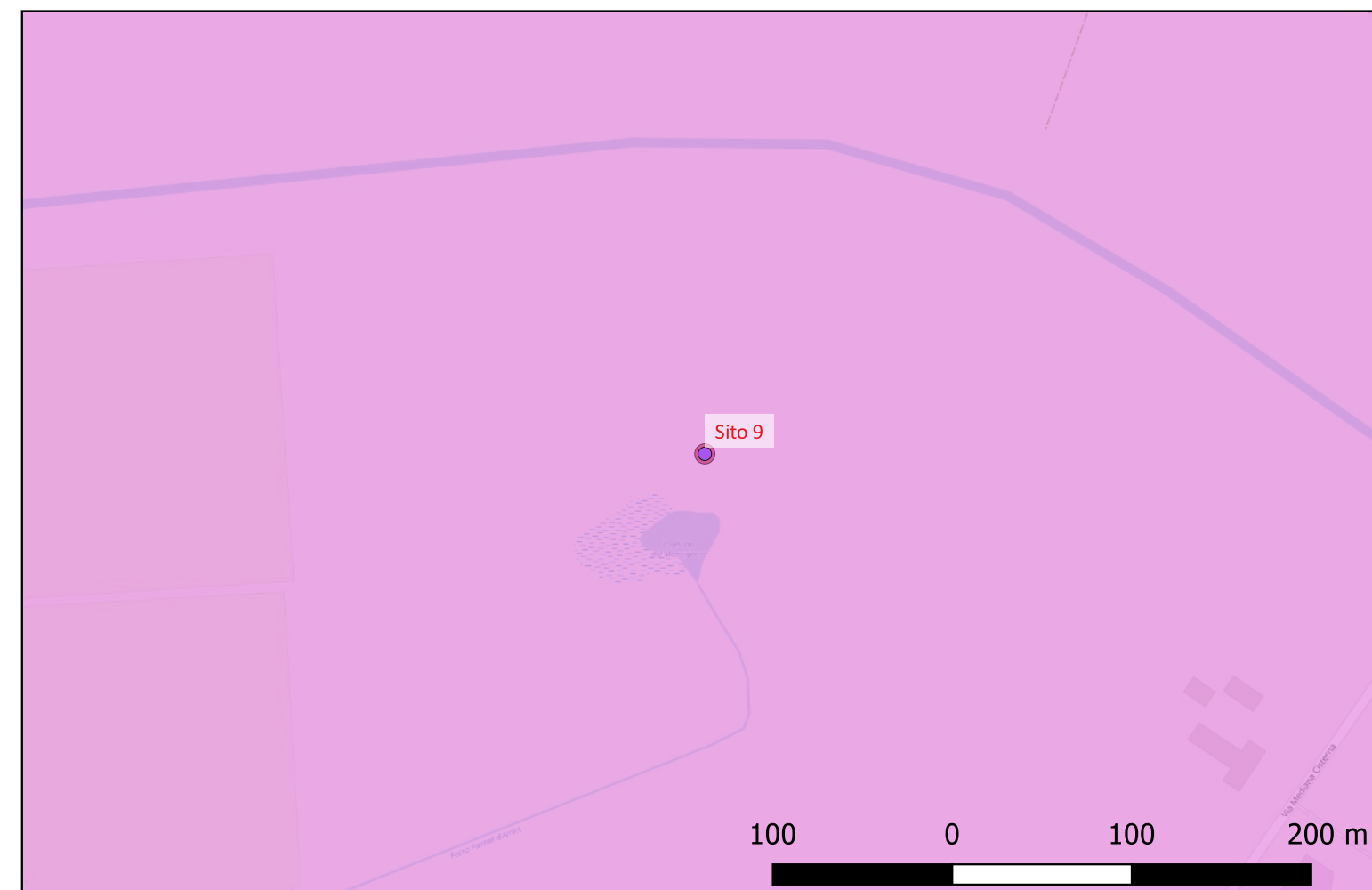
Distanza dall'opera in progetto:>1000 metri

Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio basso

In località Pantano di Monsignore, ad una distanza di ca. 2 km. a sud dell'area d'intervento, si segnala il rinvenimento di un deposito votivo, che venne indagato da una campagna di scavo dall'allora Soprintendenza del Lazio tra il 1977 e il 1978. Il setacciamento della terra ha consentito il ritrovamento di anelli e ciondoli in argento e bronzo, vaghi di collana in pasta vitrea, fibule e ambra. Le fasi più antiche del deposito sono databili al Bronzo medio, come si evince dalla ceramica venuta alla luce. Inoltre, sono stati rinvenuti materiali attribuibili alla prima e seconda fase laziale, come vasellame miniaturistico, rappresentazioni antropiche ritagliate in lamina bronzea, fibule e vaghi di pasta vitrea. La frequentazione del sito sembrerebbe perdurare fino all'età repubblicana, come si evince dalla presenza di ceramica a vernice nera e ceramica corinzia. Quest'ultima attesterebbe l'esistenza di traffici con il vicino porto di Anzio. Il materiale rinvenuto sembrerebbe indicare la presenza di un luogo di culto connesso alle acque, nell'area circostante il laghetto di Monsignore, nel corso di ricognizioni di superficie, è stata individuata un'area di frammenti fittili, con un'estensione di 250 m. (lato est-ovest) x 150 m. (lato nord-sud), che sembrerebbe riconducibile alla dispersione di materiale proveniente dal deposito votivo soprammenzionato. Infine, a nord del laghetto, è stata segnalata la presenza di numerosi blocchi e spezzoni di tufo accumulati al margine di un campo coltivato

EBANISTA L., Ager Pomptinus I (IGM 158 II SE Fogliano; 158 II NE Latina; 158 II NO Borgo Sabotino; 158 I SO Carano), Forma Italiae. Topografia antica 46, Roma 2017, pp. 81-82.



Ricognizione 8fd7b78a106d4459a6ab348bf14e962a

Unità di ricognizione SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_01 - Data 2023/10/27

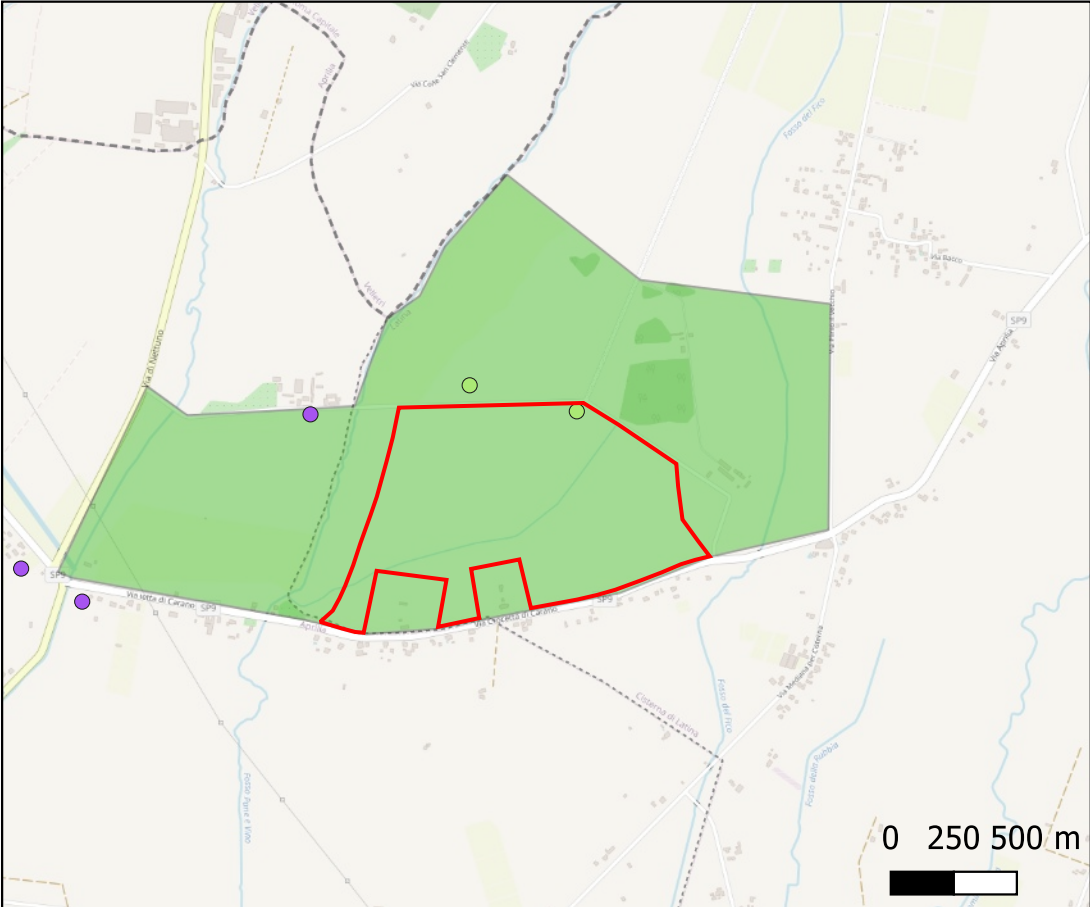
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Tale settore è accessibile da Via Aprilia n. 110 e confina a ovest con il fosso Pane e Vino e, a est con via Plinio il Vecchio. Nella zona la visibilità è buona e l'attività di survey ha restituito sporadici frammenti fittili di epoca moderna (mattoni) in corrispondenza della porzione settentrionale.

Sintesi geomorfologica: Corrisponde a un'ampia porzione di terreno agricolo collinare a uso seminativo (ca. 1.478.537,45 m²), digradante verso via Crocetta di Carano e corrispondente, in parte, con l'area deputata alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, che è ubicata all'interno della cd. Tenuta Fiamingo – Le 9 Rubbia.



Panoramica del lotto interessato dalla ricognizione, dove si evince l'utilizzo per scopi agricoli.



Concentrazione di frammenti fittili individuati nella porzione settentrionale del lotto (Sito 1).

Ricognizione 8fd7b78a106d4459a6ab348bf14e962a

Unità di ricognizione SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_02 - Data 2023/10/27

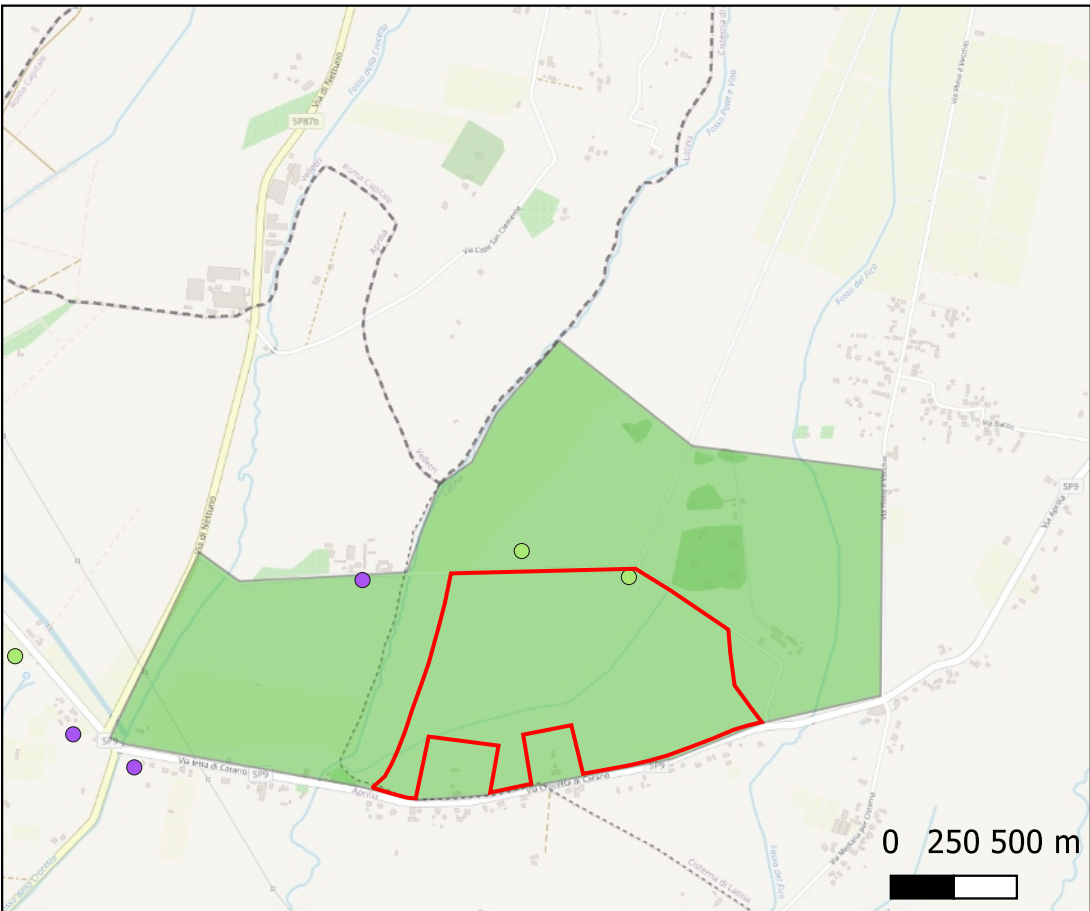
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - La ricognizione è stata condotta in condizioni di visibilità buona. Ad una distanza di ca. 150 m. dal confine con la particella interessata dal progetto è stata rinvenuta una sporadica concentrazione di frammenti di laterizi di epoca romana

Sintesi geomorfologica: L'unità di ricognizione, in località Valle Abate. Si contraddistingue per la presenza di terreni agricoli con andamento pianeggiante e collinare a uso prevalentemente seminativo.



Panoramica del lotto interessato dalla ricognizione, dove si evince l'utilizzo per scopi agricoli.



Concentrazione di frammenti fittili individuati nella porzione settentrionale del lotto (Sito 2).

Ricognizione 8fd7b78a106d4459a6ab348bf14e962a

Unità di ricognizione SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001_03 - Data 2023/10/27

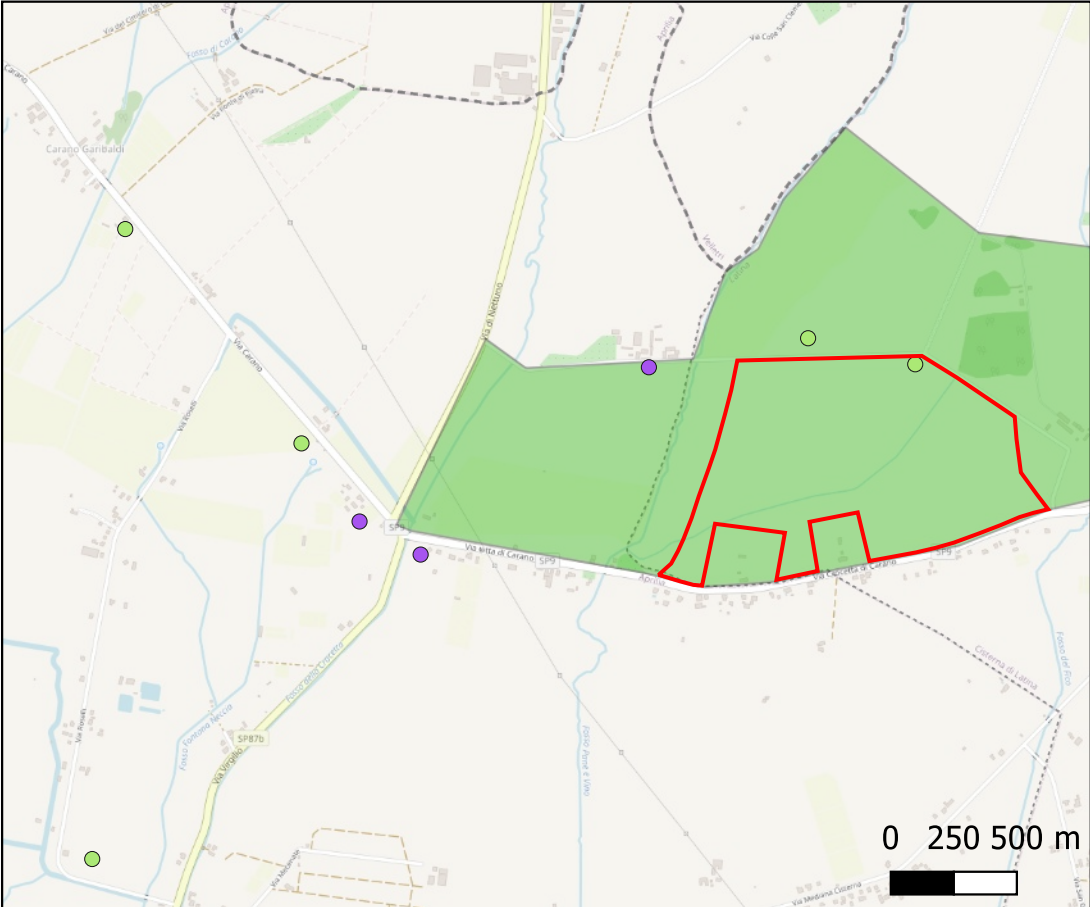
Visibilità del suolo: 2

Copertura del suolo: superficie agricola utilizzata - Nel complesso la visibilità può essere classificata come buona e non si segnalano resti archeologici in superficie.

Sintesi geomorfologica: Corrisponde a un'ampia porzione di terreno agricolo collinare a uso seminativo (ca. 654.678,43 m²), digradante verso via Crocetta di Carano, compresa tra il Fosso della Crocetta (a ovest) e il Fosso Pane e Vino (a est).

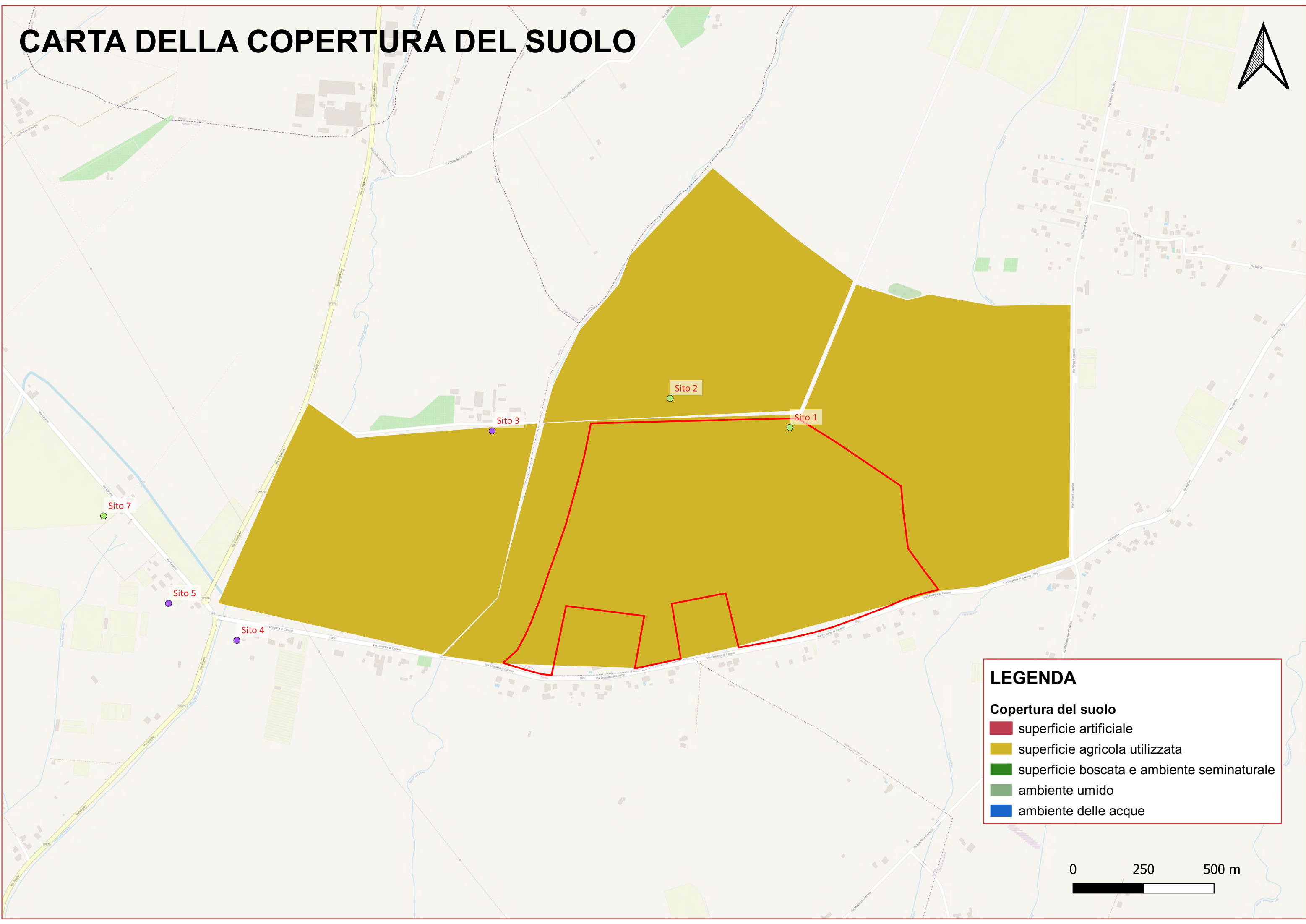


Panoramica del lotto interessato dalla ricognizione, dove si evince l'utilizzo per scopi agricoli.



Copertura del suolo per scopi agricoli.

CARTA DELLA COPERTURA DEL SUOLO



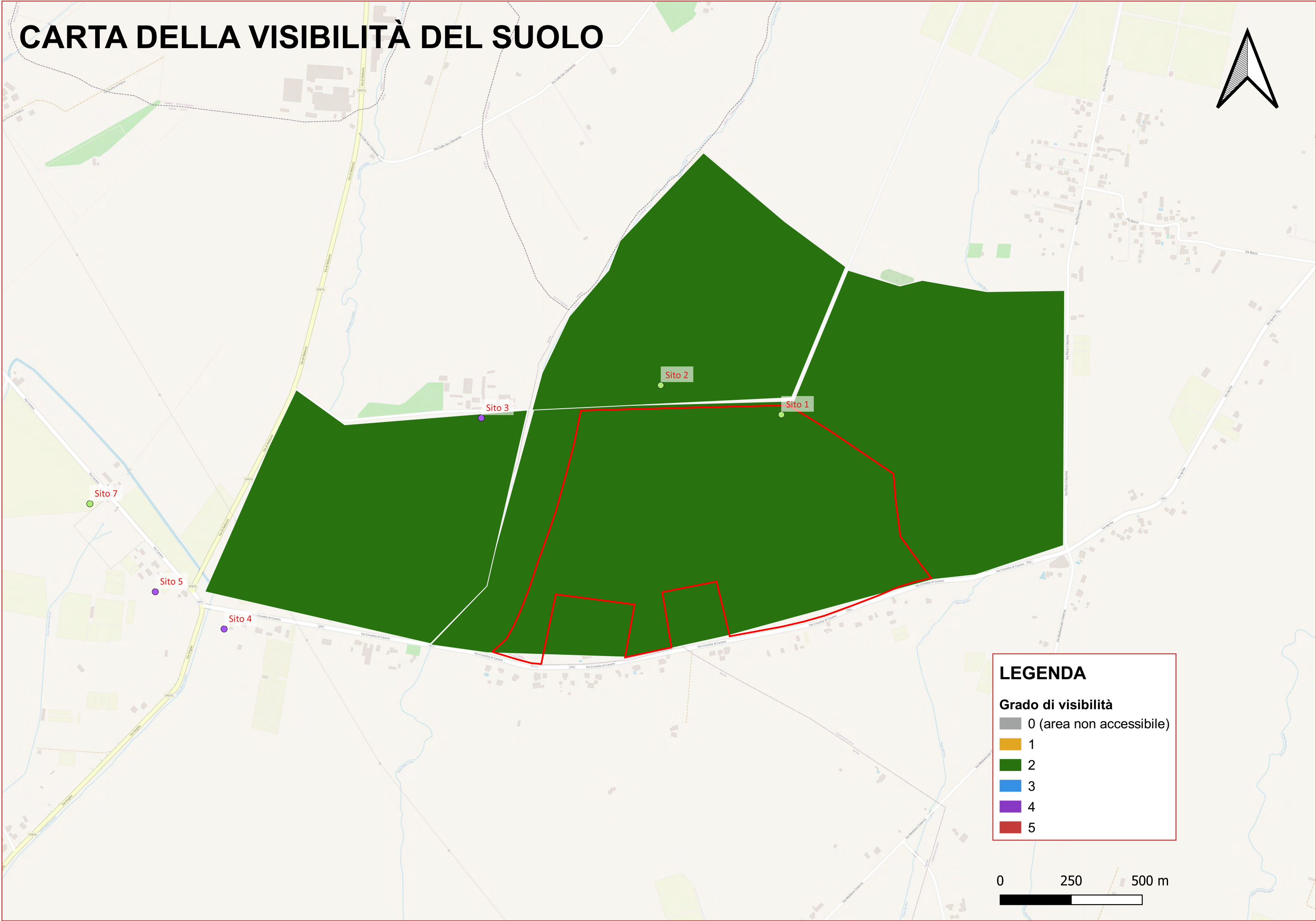
LEGENDA

Copertura del suolo

- superficie artificiale
- superficie agricola utilizzata
- superficie boscata e ambiente seminaturale
- ambiente umido
- ambiente delle acque



CARTA DELLA VISIBILITÀ DEL SUOLO



LEGENDA

Grado di visibilità

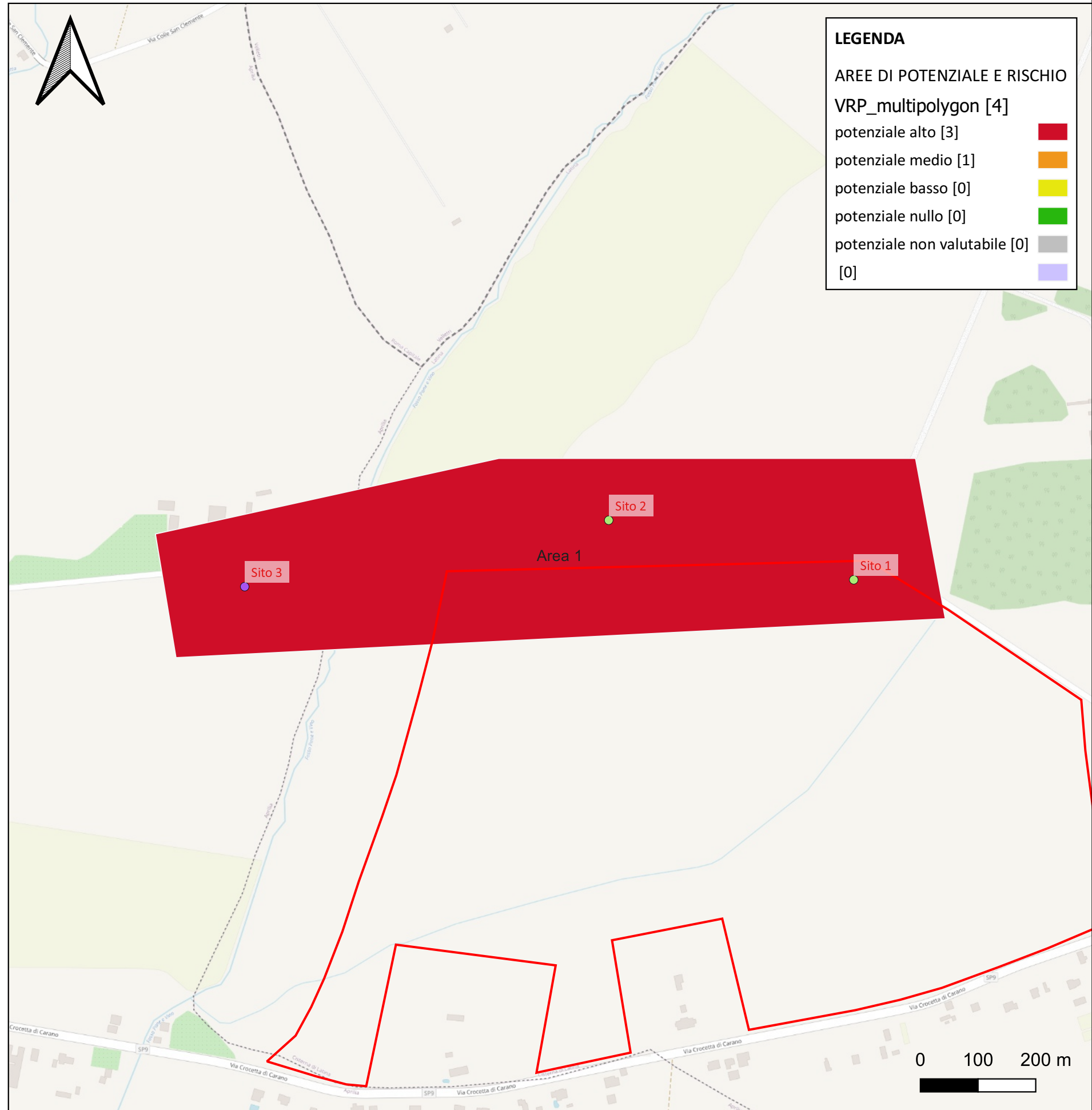
- 0 (area non accessibile)
- 1
- 2
- 3
- 4
- 5



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001 - area Area 1

potenziale alto - affidabilità buona

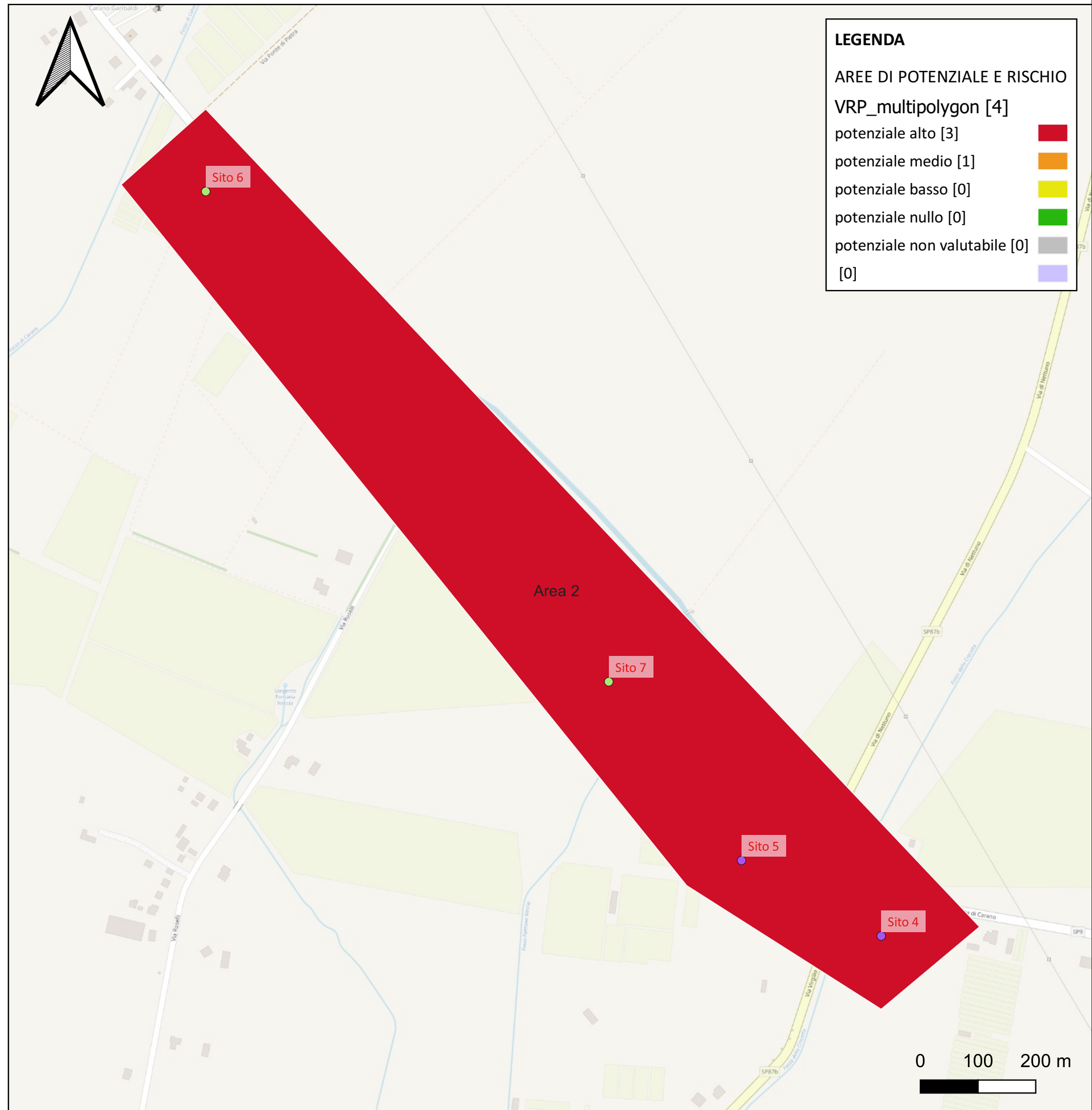
Nel corso della ricognizione/survey condotta in data 27 ottobre 2023 sono state individuate concentrazioni di materiale fittile databile all'età romana. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001 - area Area 2

potenziale alto - affidabilità buona

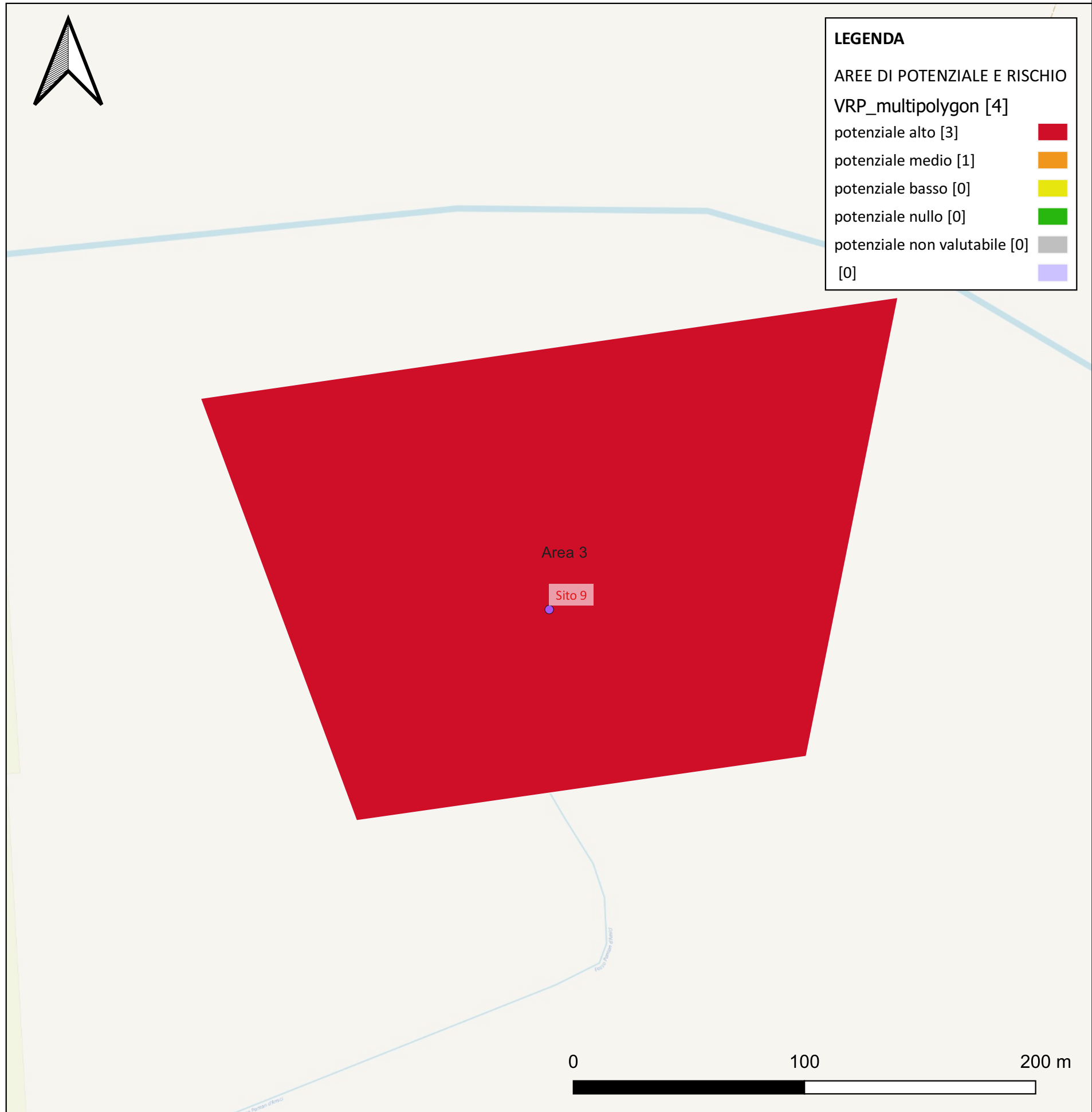
Lungo l'attuale via Carano/Via Crocetta di Carano sono segnalate diverse tracce riconducibili a insediamenti rustici di età romana. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001 - area Area 3

potenziale alto - affidabilità buona

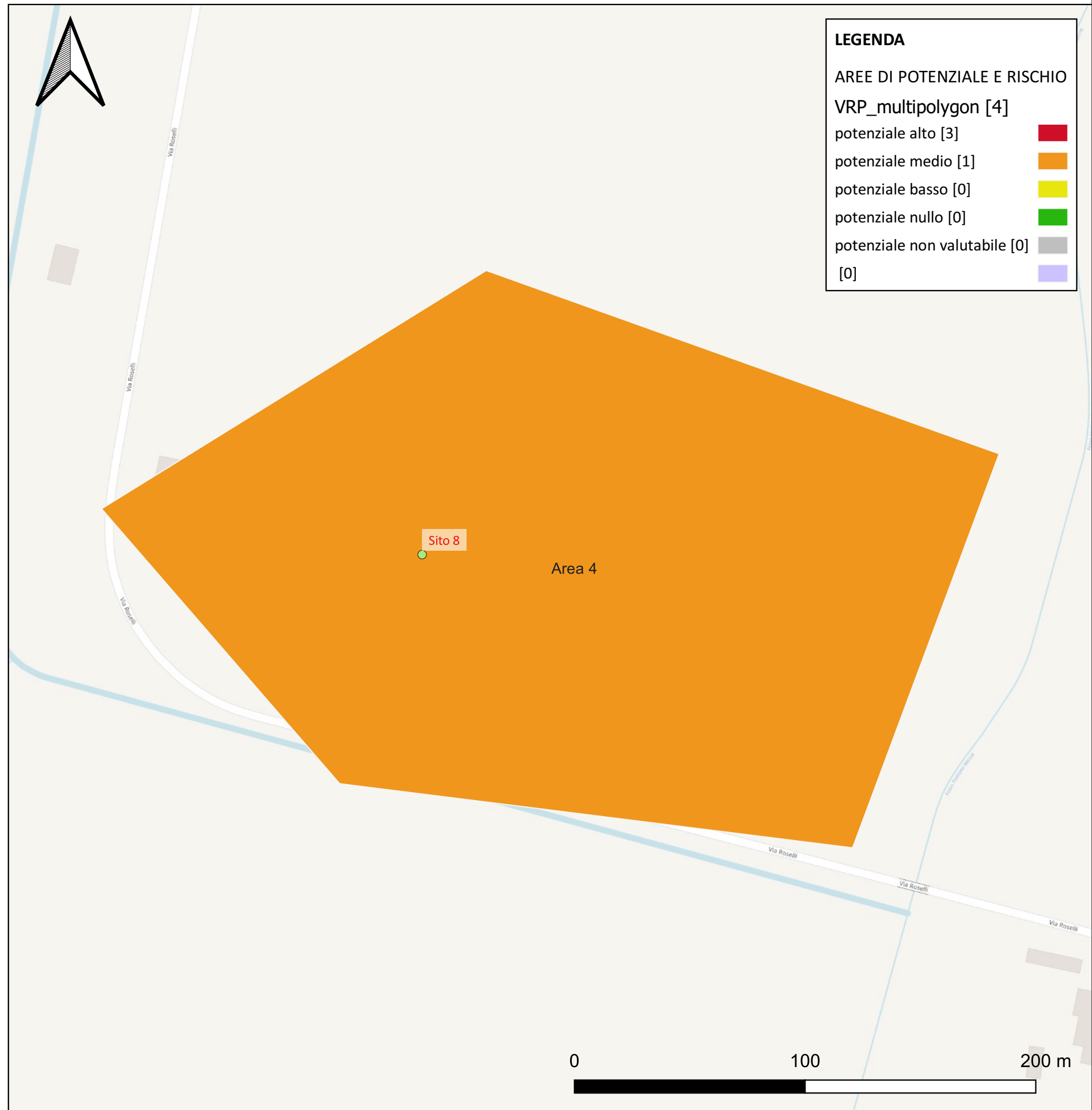
Nella zona è stato rinvenuto un importante deposito votivo risalente all'età del Bronzo. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico ALTO.



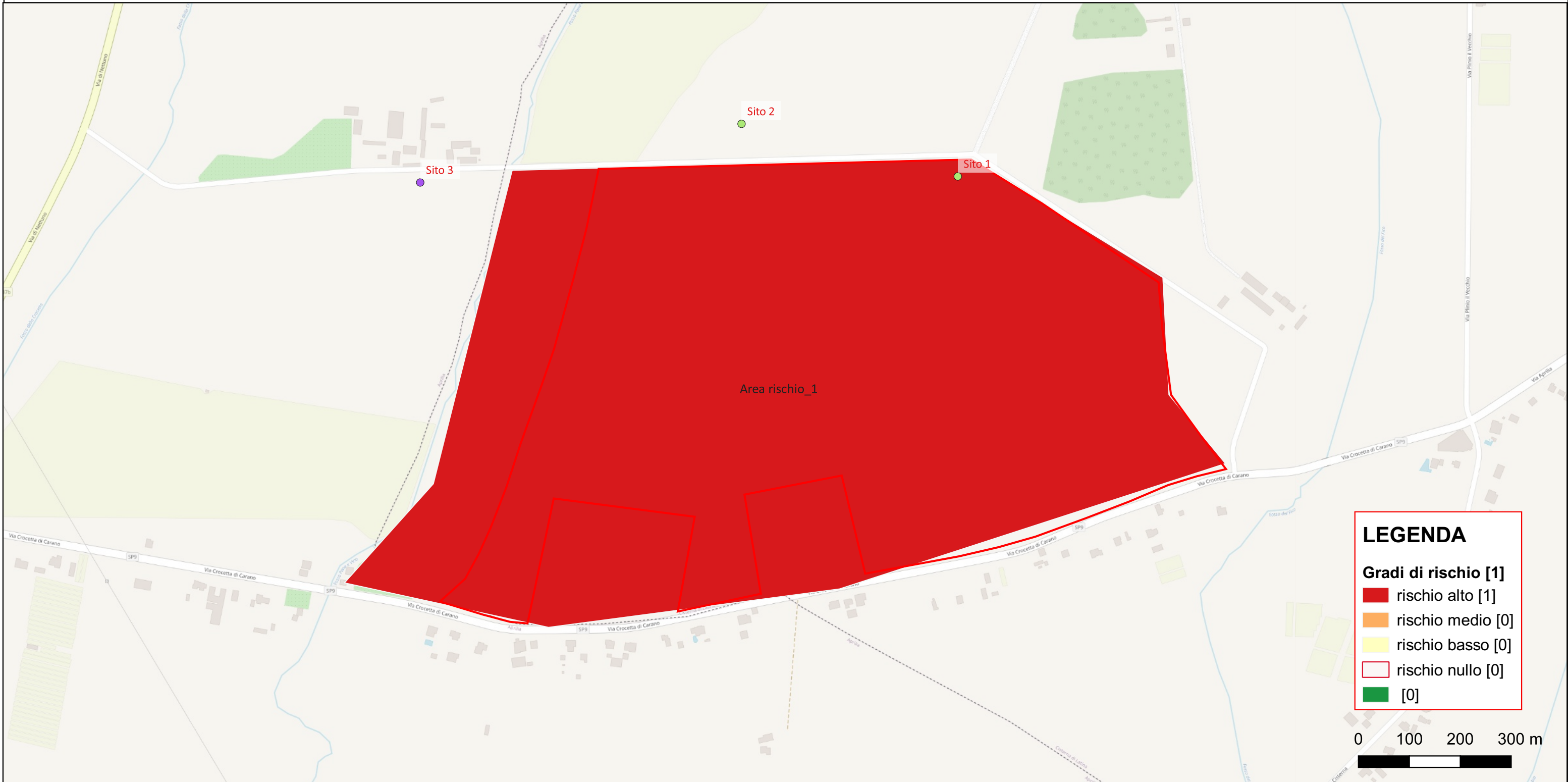
CARTA DEL POTENZIALE - SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001 - area Area 4

potenziale medio - affidabilità buona

Nell'area è segnalato un affioramento di materiale fittile databile all'età romana. Pertanto, è stato riconosciuto un potenziale archeologico MEDIO.



CARTA DEL RISCHIO - SABAP-FRLT_2023_00427-AM_000001 - area Area rischio_1



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
Area rischio_1	rischio alto	La zona d'intervento e l'areale limitrofo si contraddistinguono per la presenza di assi viari antichi (Via Carano e Via Crocetta di Carano) associati a nuclei insediativi per lo sfruttamento delle risorse agricole, come si evince dalla presenza di alcune aree di interesse archeologico disposte lungo tale direttrice viaria in connessione con la Via Appia . Inoltre, l'area deputata alla costruzione dell'impianto agrivoltaico dista ca. 200 m., in direzione sud-ovest, dal bene puntuale tp059_4508 nel Comune di Aprilia. Infine, la ricognizione di superficie ha restituito materiale archeologico. Pertanto, la zona è indiziata da diverse tracce archeologiche che sembrerebbero indicare la frequentazione del sito in età antica. In conclusione, l'area indagata risulta essere a potenziale archeologico alto. Dunque, per ogni opera prevista dal progetto, che intervenga in superficie e nel sottosuolo, si rimanda, per quanto di competenza, al parere della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di Frosinone e Latina.